Sala è il colpo grosso del Torino (pag. 9)

edizione borse

Anno 101 - Numero 157

mercoledì 9 giovedì 10 luglio 1969

STAMPA SERA

Un numero L. 90 (copie arretrate L. 140) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/11301): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 · Estero anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600 · Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 [illegible] · Pubblicità commerciale [illegible] · Necrologi L. 300 per parola [illegible]

OGGI DIBATTITO NELLA DC

Governo con il psi? La risposta ai dorotei

La sinistra democristiana e i fanfaniani favorevoli a questa soluzione, che Colombo definisce il «male minore» - Un po' enigmatico Moro, misterioso Piccoli che dovrebbe essere riconfermato segretario

nostro servizio

ROMA, mercoledì sera.

Le prospettive per la soluzione della crisi vengono messe a fuoco oggi. I giorni prossimi (da domani cominciano le consultazioni del Capo dello Stato) ci diranno se esse sono realizzabili.

Le prospettive vengono indicate in due importanti riunioni — il consiglio nazionale della dc e il comitato centrale del psi — che si svolgono a poche centinaia di metri l'una dall'altra. Il comitato centrale del psi si tiene nella sala delle Tre Fontane (la stessa dove venerdì scorso avvenne la scissione socialista); il consiglio nazionale della dc nella sede della direzione. Tutti e due gli edifici si trovano nel quartiere dell'Eur.

La vicinanza è assolutamente casuale e tuttavia serve di pretesto per chi, negli ambienti politici e parlamentari, tende a sottolineare i punti di contatto tra le posizioni che i due partiti vanno assumendo per la soluzione della crisi.

Il psi vuole una nuova edizione del centro-sinistra, con un programma che confermi la validità di quello del governo dimissionario. E se il psu e il pri non aderiscono? «Democristiani e socialisti hanno *forze sufficienti*», si dice negli ambienti vicini a Mancini.

I demartiniani (il cui leader probabilmente stasera sarà eletto segretario del partito) si dichiarano della stessa opinione. Si fa qualche calcolo. La dc ha 265 deputati, il psi 62. I due partiti, insieme, dispongono di 327 deputati, 12 in più della maggioranza minima richiesta (315).

Anche la dc è per il centro-sinistra. Una parte delle sue correnti è disposta a farlo — se necessario — senza il psu e il pri; un'altra parte, invece, esita. La sinistra di «Base» e «Forze nuove» hanno detto che questa soluzione deve essere presa in seria considerazione. Lo stesso hanno fatto i fanfaniani.

Colombo, infine, all'«Hôtel dei Congressi», dove si è riunito lo stato maggiore della corrente dorotea, ha sostenuto che un centro-sinistra anche senza socialisti unitari e pri «sarebbe il male minore».

Moro, tornato abbronzato e rinvigorito da una breve vacanza sulle Dolomiti, dice che «*le posizioni di Colombo sono interessanti*». Non si sa, però, se è d'accordo per il centro-sinistra a due: lo dirà nel primo pomeriggio, quando si incontrerà con Piccoli. Intanto, però, un'agenzia vicina all'ex presidente del Consiglio esprime l'opinione che difficilmente Piccoli farà proprie le posizioni di Colombo.

Il segretario della dc non ha ancora reso noto se il centro-sinistra con i soli socialisti del psi è, a suo giudizio, una formula accettabile.

Ieri sera egli ha fatto approvare dai consiglieri nazionali della sua corrente (dorotea) un documento in cui si afferma la volontà di ricostituire «*il centro-sinistra con le caratteristiche politiche e i contenuti programmatici propri delle precedenti esperienze*».

E' un appello per rifare il centro-sinistra com'era prima, cioè con lo stesso programma e le stesse componenti politiche. Di esclusioni, per ora, non si parla.

Nella dc alle decisioni per il governo sono legate le decisioni per il partito. La sinistra di «Base» ha già fatto sapere che se Piccoli si pronuncia per il centro-sinistra «anche a due» (cioè con i soli socialisti del psi, qualora il psu e il pri non aderissero) avrà il suo voto per l'elezione a segretario. Questa impostazione viene accettata anche da «Forze Nuove» sia pure con qualche riserva. «Bisogna stare attenti — dice Donat-Cattin — *in questo modo tutto il potere resta nelle mani di Rumor* (presidente del Consiglio) *e Piccoli* (segretario del partito). *E allora che senso ha la nostra battaglia congressuale?*».

Qualche esitazione, per gli stessi motivi, c'è tra i morotei. Fanfani si muove in mezzo alle riserve e alle obiezioni. «*Grazie alla mediazione del presidente del Senato, Fanfani* — dice Piccoli — *è in corso uno sforzo di convergenza delle varie posizioni per creare un'ampia e stabile maggioranza nel partito; una maggioranza che possa esprimersi subito, anche in questo Consiglio nazionale*».

Si vedrà stasera se questa opera di mediazione ha avuto successo, se Piccoli — che è l'unico candidato per la segreteria — avrà, o no, l'appoggio della sinistra e dei morotei e se, di conseguenza, si può giudicare reale la prospettiva di un governo a due.

Che farebbero socialisti del psu e repubblicani se si arrivasse alla costituzione di un governo a due? Portavoce della direzione del psu affermano che, «difficilmente si potrebbe evitare il passaggio all'opposizione dei socialisti unitari».

La Malfa, per i repubblicani, conferma che il suo partito non ritorna al governo ma aggiunge che, nel caso di una «ricostituzione miracolosa del centro-sinistra» (nell'aggettivo è evidente lo scetticismo sulle possibilità reali di concretizzare tale soluzione), il pri non negherebbe un appoggio dall'esterno.

Mario Pinzauti

Lo scontro di ieri

Rappresaglie dei russi sul fiume Amur?

Mosca e Pechino si accusano a vicenda - Un sovietico è morto nell'incidente, tre sono feriti - Il Cremlino annuncia «nuove misure»

nostro servizio

MOSCA, mercoledì sera.

Fra russi e cinesi la parola è di nuovo alle armi. Si è sparato nell'isola Goldinsky, sul fiume Amur, che segna il confine più orientale fra i due paesi. Un russo è stato ucciso e altri tre sono feriti. Mosca minaccia, dopo questo episodio del quale ciascuna parte presenta una diversa versione: «Siamo costretti a prendere altre misure contro le azioni delle autorità cinesi che costituiscono una minaccia per la vita e la sicurezza dei cittadini sovietici».

L'incidente è avvenuto mentre sono in corso, a Kabarovsk, negoziati fra i due paesi in merito alla navigazione fluviale. L'incidente, inspiegabile se si esclude la deliberata volontà delle parti di provocarlo, è attribuito dai russi al proposito dei cinesi di far fallire i negoziati di Kabarovsk, sul cui andamento non si hanno peraltro notizie. Essi sono cominciati il 18 giugno.

La protesta del Cremlino, consegnata per conto del ministero degli Esteri dell'Unione Sovietica ai diplomatici di Pechino, chiede la punizione dei colpevoli e l'adozione di speciali misure per scongiurare il ripetersi degli incidenti. Essa chiede anche il risarcimento dei danni: due unità russe sarebbero state danneggiate.

«Per proteggere il diritto delle nostre imbarcazioni — *prosegue la protesta* — siamo costretti a prendere altre misure contro le azioni delle autorità cinesi, che hanno quale evidente scopo quello di violare le frontiere dell'Urss e che costituiscono quindi una minaccia per la vita e la sicurezza dei cittadini sovietici».

La nota non specifica quali

(Continua in 11ª pagina)

Autostrada aperta da Châtillon a Nus

AOSTA, mercoledì sera.

(t. v.) Stamane è stato aperto al traffico il tronco Châtillon-Nus dell'autostrada della Valle d'Aosta. I turisti provenienti da Milano e Torino e diretti verso l'alta Valle d'Aosta imboccano l'autostrada in pianura ed escono al casello di Nus situato a 8 chilometri dal capoluogo regionale. Quelli provenienti dai trafori e dai valichi alpini entrano nell'autostrada superata la circonvallazione di Nus evitando così altri 12 chilometri della statale 26 oberata in questi giorni per l'intenso traffico.

L'autostrada Quincinetto-Nus è in totale di 59,2 chilometri; è ancora in costruzione il tronco Nus-Aosta di chilometri 8,8. L'apertura al traffico del nuovo tronco autostradale è avvenuta senza cerimonie particolari.

IL CONGRESSO DELLE «STELLE»

Tre diversi tipi di bellezza al congresso della «Euro» a Roma: Britt Ekland, Monica Vitti e Claudia Cardinale

Un ambiguo personaggio nel giallo di Torino

Il biondo amico del Goano morta Martine andò a Nizza

Qualche giorno fa è tornato nella sua abitazione di Alpignano - E' sposato da due mesi - Forse sa parecchio sul misterioso assassinio della prostituta - Da ieri è sottoposto a stringenti interrogatori in questura - Si ricerca un'altra «garçonnière»

Un nuovo personaggio, ambiguo e sconcertante, si aggiunge a Ugo Goano nelle indagini sull'omicidio di Martine Beauregard, la prostituta di 25 anni che fu trovata nuda e morta in un fosso presso l'ippodromo di Vinovo. Fino a pochi giorni orsono, non aveva ancora un nome e un volto e veniva chiamato «il biondino». Potrebbe essere il secondo uomo del delitto. Si chiama Gennaro D'Ambrosio, ha 24 anni, è sposato da poche settimane e abita ad Alpignano. E' stato interrogato per tutta la notte dal dr Montesano, capo della Squadra Mobile. Ha parlato molto, ha ammesso di essere un ladro, un truffatore. Pur di non essere implicato nel crimine, non ha negato di essere stato legato a Ugo Goano da un'amicizia molto affettuosa, ma, come l'amico del cuore di Martine, ha dato la sensazione di voler nascondere qualcosa a qualunque costo.

Ha mentito su alcuni punti, in altri si è contraddetto due o tre volte. Per la notte del delitto ha un alibi da niente. Dice di non ricordare bene cosa fece quella sera (ed è impossibile perché era troppo legato ai protagonisti del dramma e il giorno seguente, leggendo i giornali, posto che fosse estraneo ai fatti, avrebbe ricevuto un vero e proprio choc), sembra sempre sul punto di fare una rivelazione, ma poi tace.

Gennaro D'Ambrosio e Ugo Goano un tempo erano inseparabili. Frequentavano gli stessi locali, avevano gli stessi amici, vivevano quasi insieme. Il «biondino» non esita ad ammettere che il loro legame era «troppo» affettuoso. Tutto ciò prima che entrasse in scena Martine Beauregard della quale, secondo quanto sostengono amici e conoscenti, il Goano si innamorò perdutamente. A quanto sembra il giovane ne diventò anche lo sfrutta-

(Continua in 4ª pagina)

Gennaro D'Ambrosio, 24 anni: nessuna professione

borse

Attività ridotta e lieve flessione

Quotazioni a pagina 11

in sintesi

Lezioni di censura

PRAGA — Un altro giornale cecoslovacco è stato sospeso: «Smena na nedeli», organo giovanile di Bratislava, non potrà uscire per due mesi «avendo mancato di correggere errori ideologici e politici». Il supercensore di Praga, Jaroslav Havelka, si è recato ieri a Mosca per «uno scambio di esperienze nel settore della direzione dei mezzi d'informazione», cioè per documentarsi sulla efficientissima censura sovietica.

Calma in Vietnam

SAIGON — L'attività militare diurna è ridotta, da circa tre settimane, al minimo. Anche i tiri di disturbo notturni dei vietcong sono diminuiti da qualche giorno.

Il ritratto di Franco

MADRID — Otto mesi di carcere per aver dato fuoco a un ritratto di Franco: a questa pena è stato condannato lo studente Fernando Sanchez che con altri partecipò alle manifestazioni universitarie dell'ottobre scorso. Un altro studente, Abilio Avellano, è stato condannato a tre anni.

Un enigmatico «invito»

CONCORSO QUIZ

La pubblicazione delle migliori fotografie e l'assegnazione dei premi prosegue solo fino a lunedì prossimo compreso. Il «Premio fotografico» viene sospeso temporaneamente dal giorno di martedì 15 luglio, per lasciare il posto ad un nuovo concorso-quiz, con un regolamento particolare che verrà pubblicato su

STAMPA SERA

Fra i vincitori di questo nuovo concorso-quiz sarà estratta a sorte ogni settimana un'automobile «Fiat 500».

Inoltre, al termine del concorso, fra tutti coloro che avranno partecipato sarà estratta a sorte un'automobile «Fiat 128». Norme più dettagliate verranno pubblicate nei prossimi giorni su «STAMPA SERA».

Fra le opere giunte a «STAMPA SERA» per il premio fotografico la giuria ha deciso di pubblicare quella di LIVIO FUSCO (via V. Monti 22, Torino) dal titolo INVITO. Al signor Livio Fusco va quindi il premio di ventimila lire.

Domani, davanti ai giudici del tribunale di Marsiglia

Processata la «prof» corruttrice Lei ha 32 anni, lui soltanto 17

L'amore fra studente e insegnante divampò lo scorso anno, durante il maggio della contestazione - I genitori del ragazzo si opposero e lo mandarono in collegio - Ma lei andò a prenderlo ed insieme girovagarono a lungo per la Francia - «Non possiamo vivere separati» ha detto al giudice istruttore

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I giudici del Tribunale di Marsiglia si troveranno domani dinanzi ad un caso particolarmente delicato. L'imputata è una professoressa di 32 anni, Gabrielle Noguez; l'accusa è di corruzione di minorenne. In aula sarà presente anche la «vittima»: un ragazzone alto di statura, con una folta barba alla «Che» Guevara. Si chiama Christian e gli si danno facilmente più di vent'anni, ma ne avrà diciotto soltanto fra sei mesi.

I fatti che hanno portato al processo avvennero un anno fa. Allora Christian era allievo della professoressa al liceo Saint-Exupéry di Marsiglia, e di certo non fu violentato dall'esile e delicata Gabrielle. La loro fu, ed è tuttora, una grande e reciproca passione. Si era, d'altronde, in periodi di contestazione universitaria, alla quale allievo e professoressa partecipavano insieme, e quel che accadeva in quei giorni pareva dovesse abbattere definitivamente tutte le regole della nostra società: «Amatevi liberamente» dicevano certe frasi che imbrattavano le pareti dei locali universitari. Era un invito al quale, nella facoltà occupate, tutti gli studenti ubbidivano.

Per Gabrielle e Christian l'avventura era incominciata parecchi mesi prima, ma sino al maggio 1968 il loro amore era stato soltanto platonico. La giovane professoressa aveva incominciato ad insegnare al liceo Saint-Exupéry di Marsiglia nel novembre 1967. Gli allievi l'avevano accolta con stupore e molta simpatia. Saputo che il loro professore di francese sarebbe stato una donna si aspettavano di veder arrivare una persona arcigna, di aspetto maschile, e invece era comparsa una giovane molto snella, pettinata alla «garçonne», senza belletto, lineamenti fini, occhi azzurri ed uno sguardo dolce che affascinò subito tutti. Christian, che aveva allora sedici anni e mezzo, si innamorò subito della giovane professoressa, che aveva superato appena i trent'anni ma ne dimostrava parecchi di meno.

La classe di francese di Gabrielle Noguez fu ben presto la migliore del liceo. La professoressa si prodigava per gli allievi. Era diventata loro amica e li riceveva anche in casa, nel modesto appartamentino di due stanze pieno di libri dove trascorreva tutto il tempo libero. La vita l'aveva delusa. Sposatasi giovanissima con un ingegnere, aveva avuto due figli gemelli, poi si era separata dal marito. Il divorzio l'aveva resa di nuovo libera ma Gabrielle non aveva uomini nella sua esistenza. Andava spesso a trovare i figli, che oggi hanno dieci anni, ma gli allievi erano la sua vera famiglia. Faceva con loro lunghe discussioni sui problemi sociali, sul teatro, sugli avvenimenti. Uno degli studenti più assidui era Christian e la giovane professoressa ne era turbata. Non sapeva che il sentimento era reciproco.

Poi venne il maggio della contestazione e una sera Gabrielle e Christian si trovarono soli nell'appartamentino di lei. Come avvenne ciò che la giustizia definisce «corruzione di minorenne»? Chi dei due prese l'iniziativa? I giudici lo sapranno al processo, che si svolgerà a porte chiuse, almeno in parte. E' certo che Gabrielle ebbe allora la rivelazione dell'amore, tanto che scrisse poi al giovane amante: «Sei il solo uomo che abbia conosciuto». Ma la passione fa perdere talvolta il buon senso. Se Gabrielle e Christian si fossero contentati di amarsi, e basta, i genitori del ragazzo non avrebbero detto nulla. Invece Gabrielle andò a trovare il padre dell'allievo per chiedere il suo consenso. Christian avrebbe abitato con lei, ed ella l'avrebbe aiutato negli studi. Poi si sarebbero sposati. Ebbe un rifiuto, ed il giovane fu invitato dal padre a non andare più in casa della professoressa.

A nulla servirono però i consigli, le suppliche, le minacce. Christian era innamoratissimo. I genitori lo mandarono allora a studiare in un collegio di Argelès, sui Pirenei, ma egli fuggì per tornare dall'amante. I genitori lo fecero cercare dalla polizia e lo mandarono in un altro collegio, ma Gabrielle, ottenuta una lunga licenza, andò a prenderlo e lo portò con sé, di città in città, cambiando albergo ogni notte per sottrarsi alle ricerche. Finalmente fu rintracciata, ma rifiutò di dire dove il giovane si nascondeva.

Intanto parecchi colleghi l'esortarono a rinunciare a quell'amore pazzesco, invano la mamma di Christian la supplicò. A tutti Gabrielle rispondeva che il loro amore era sincero e la differenza d'età non contava. I genitori del ragazzo sporsero allora denuncia. Gabrielle fu arrestata e Christian tornò a casa. Dopo due mesi di carcere, la professoressa venne rimessa in libertà provvisoria, in attesa del processo. Al magistrato incaricato dell'istruttoria ha detto: «Non posso vivere senza di lui». Domani lo ripeterà senza dubbio in Tribunale.

La pena che può esserle inflitta va da due a cinque anni di prigione, ed in caso di condanna è certo che la professoressa perderà anche il posto. Se invece verrà assolta dovrà passare comunque dinanzi ad una commissione di disciplina. Christian, intanto, è stato costretto ad abbandonare gli studi e lavora. Dichiara che fra pochi mesi avrà diciott'anni e potrà quindi sposare Gabrielle anche se i genitori si opporranno. E se verrà condannata egli si arruolerà in marina.

A Marsiglia l'opinione pubblica è per i due amanti. I professori sono invece divisi: alcuni, in nome della morale, sostengono che una professoressa non ha il diritto di cedere alla passione ispirata in un allievo, altri sono più comprensivi. Ma prima di tutto si dovranno pronunciare i giudici.

Loris Mannucci

Moglie gelosa a Torre del Greco

E' grave all'ospedale per caffè «affatturato»

NAPOLI, mercoledì sera.

Un uomo è ricoverato in condizioni piuttosto gravi in ospedale per una «fattura» fatta dalla moglie gelosa.

Il protagonista di questa sconcertante vicenda è Nunzio Izzo di 28 anni, di Torre del Greco, al quale la moglie, Filomena De Filippis di 23 anni, ha dato una tazza di caffè nella quale aveva versato una polverina preparatale da una fattucchiera che non è stata identificata. L'Izzo, dopo aver bevuto il caffè, ieri mattina mentre era solo in casa ha accusato forti dolori addominali e mal di testa. Ha cominciato allora a cercare negli armadi qualcosa per lenire i dolori. Rovistando nella borsa della moglie ha trovato una bustina con della polverina ed un biglietto sul quale, in napoletano, è scritto uno strampalato scongiuro.

Nel corso della giornata le condizioni dell'Izzo sono peggiorate ed allora la madre del giovane, Maria Michela Sorrentino, chiamata dal figlio, lo ha accompagnato con un'auto prima all'ospedale di Torre del Greco e poi al «Nuovo Loreto» di Napoli. I sanitari del nosocomio hanno riscontrato al giovane una colica addominale per ingestione di sostanze da accertare.

L'Izzo ha consegnato all'agente di servizio dell'ospedale il biglietto e la bustina con la polverina che sarà sottoposta ad esame chimico.

DICK TRACY E IL CANE PANTERA

RIASSUNTO — Il bimbo super-robusto e la mamma, sfuggiti alla terribile zia Soso, hanno trovato ospitalità presso un ex-sindaco, che alleva cani. Ma nella fattoria si trova anche uno strano animale, incrocio fra un cane e una pantera, che alcuni malfattori hanno addestrato a compiere rapine.

431 — (continua)

Trascorrono insieme ogni momento libero

Tra la Spaak e Dorelli (innamoratissimi) le nozze sono per ora impossibili

L'attrice, divorziata in Francia, attende da quattro anni che la Sacra Rota annulli il suo vincolo con Fabrizio Capucci - Ma i giudici non hanno ancora esaminato la sua domanda

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Catherine Spaak e Jonny Dorelli sono innamoratissimi, almeno per ora, non si sposano. La notizia che la giovane attrice belga abbia chiesto al Vicariato di Roma l'annullamento delle nozze con Fabrizio Capucci, suo primo ed unico marito, non è nuova: risale almeno alla primavera del '65. Forse, Catherine sperava che il Vicariato potesse scioglierla dal suo vincolo con la stessa disinvoltura con la quale il Tribunale di Parigi le ha concesso il divorzio. Non è andata così: la sua domanda d'annullamento langue sulle cattedre dei giudici rotali, i quali, tra l'altro, stanno per sospendere i lavori ed andarsene in ferie.

Nella migliore delle ipotesi, i giudici decideranno l'autunno prossimo. Ma non è detto che la Sacra Rota annulli il legame; è prassi normale, poi, che il Pubblico Ministero del Vicariato (che si chiama «difensore del vincolo») si appelli contro la sentenza. Anche se la seconda istanza dovesse convalidare la prima, positiva, Catherine sarà sciolta definitivamente dal suo vincolo l'anno prossimo, forse addirittura a primavera. Otto, dieci mesi sono tanti e sia Dorelli sia la Spaak hanno un carattere volubile.

Oggi, comunque, nessuno parla più della relazione tra l'attrice e il cantante come di uno «show sentimentale». Nato, forse, con intenzioni pubblicitarie, il *flirt* si è trasformato in legame saldo, che resiste con disinvoltura alle tentazioni mobili, effimere, sfuggenti dell'ambiente del cinema. Dorelli e Catherine sono così sicuri della saldezza di questo legame che hanno definitivamente abbandonato ogni cautela sul loro futuro.

Fino all'inverno scorso il cantante diceva della Spaak: *«Catherine è la mia donna ideale, ma non lascerò mai il mio Gianluca»*. E l'attrice ribadiva: *«Voglio restare libera da qualsiasi ipoteca»*. Quando un giornale scrisse che attendeva un bimbo da Dorelli, lei convocò qualche giornalista amico e, sconvolta, disse: *«E' diventata una cosa inammissibile, non posso più sopportarla. Ogni giorno, uscendo e passando davanti a una edicola, provo un brivido, e penso: "Che cosa mi avranno attribuito, quali parole mi avranno fatto dire questa settimana?". Ora sono decisa: ho cominciato e continuerò a promuovere azione giudiziaria verso tutti coloro che si prendono la libertà di metterci in bocca, magari tra virgolette, parole che non mi sono mai sognata di pronunciare»*.

Oggi Catherine è più distesa e serena; mano nella mano, si è fatta fotografare con Dorelli il mese scorso, a New York, durante una «vacanza di lavoro». Al rientro in Italia, il cantante fu lungamente intervistato. *«Adesso lei dirà* — gli chiese un giornalista — *che è stato in America con la Spaak soltanto per lavoro...»*. *«Ed io le dico che è proprio così* — rispose Dorelli — *perché quando Catherine ed io vogliamo vederci non abbiamo bisogno di attraversare l'Atlantico, non ci nascondiamo, abbiamo rapporti di lavoro e insieme, diciamo pure, affettivi»*.

«E' innamorato di lei?».

«A questo punto sarebbe assurdo sostenere il contrario ma mi pare che uno debba prendere la decisione di sposarsi quando veramente si sente preparato».

«Johnny, — insiste un giornalista — *non si sente un po' soggiogato dalla Spaak?»*.

«La Mastera continua a dire che sono un debole; io sostengo il contrario. Forse lo ero un tempo, ma adesso mi sento le spalle forti. Mi sono preso le mie responsabilità. Provvedo alla mamma e alla sorella, provvedo a mio figlio, alla bambinaia e alla madre di Gianluca. Il bambino cresce bene, alterna mare e montagna. Io me la spasso una vita così».

Catherine ha invece conosciuto l'agiatezza ma mai i normali affetti di una famiglia. Nella richiesta d'annullamento del matrimonio da Capucci l'attrice spiega questi motivi: la sua è una famiglia d'atei, si è sposata in chiesa contro la volontà del padre e della madre ed è stata costretta al matrimonio religioso perché incinta da sette mesi. Si sarebbe poi convertita in modo insincero alla fede cattolica. In altra occasione, ha detto: *«Sbagliai per colpa dell'età. Tutto dipese dalla mia infanzia, dal bisogno di calore e di affetto. Cose che avrei dovuto cercare a casa mia»*.

«Cose» ormai superate. Oggi Catherine è ricca e felice. Ai giornalisti che l'hanno cercata, ieri sera e stamane, per sapere qualcosa sui suoi programmi matrimoniali un'autorevole componente della «troupe» del film che l'attrice sta girando a Cinecittà ha risposto: *«Difficile trovarla. Quando non è sul "set" dove lavora con disciplina e massimo scrupolo, corre, con qualsiasi mezzo, a trovare Dorelli al seguito del "Cantagiro". Dopo la tappa di Savona, è stata due giorni con lui senza che nessuno se ne accorgesse»*.

Luca Giurato

Catherine Spaak spera nei giudici della Sacra Rota

Tragico bilancio dovuto a imprudenze

Cinque morti e 7 feriti in una serie di incidenti

Groviglio di auto in una galleria sulla Savona-Fossano: una vittima e quattro moribondi - Tre uccisi, presso Pesaro, in uno scontro - Savigliano: bimbo travolto da un'auto

CAIRO MONTENOTTE, mercoledì sera.

(r. v.) Tragico incidente questa notte sull'autostrada Fossano-Savona, nel tratto Carcare-Altare. Bilancio: un morto e quattro feriti gravi. Un'auto Dyna-Panhard, proveniente da Savona, condotta da Luciano Aldo Dalmasso, di 48 anni, abitante in via Vassallo 5 a Boves (Cuneo), con a fianco il figlio Sergio, di 21 anni, per cause imprecisate, entrando in una breve galleria subito dopo il casello d'Altare ha sbandato paurosamente andando a cozzare contro una «500», proveniente da Carcare e condotta da Giovanni Calapano, di 29 anni, abitante a Savona, via Nizza 30, con a bordo la moglie Alma Marchisio, di 28 anni, originaria di Cairo Montenotte, e il figlio di 10 mesi, Alessandro.

Subito dopo la prima collisione se n'è verificata un'altra: una Giulia G. T., proveniente da Savona, condotta da Carlo Gili, di 48 anni, abitante a Torino in corso Orbassano 156, non ha fatto in tempo a fermarsi ed è andata a schiantarsi contro la fiancata della Panhard, postasi di traverso alla carreggiata. Le tre auto subivano gravissimi danni. Dai rottami venivano estratti cinque feriti — unico illeso il conducente della «Giulia» — che erano avviati all'ospedale San Paolo di Savona, dove il guidatore della «500», Giovanni Calapano è deceduto poco dopo il ricovero.

Gli altri quattro sono stati ricoverati con prognosi di 30 giorni salvo complicazioni, compreso il piccolo Alessandro.

PESARO, mercol. sera.

Tre persone sono morte e un'altra è in fin di vita in seguito ad un incidente accaduto ieri sera sulla via Flaminia, a 5 km. da Cagli, in località Rio Secco. Un'auto sportiva all'uscita d'una curva ha sbandato ed è finita sulla corsia opposta dove s'è scontrata con un camion. Nell'incidente sono morte tre persone, tutte di Cagli, che si trovavano sull'auto, una Triumph-Spyder 1300 targata Milano. Esse sono: Ennio Toccaceli di 31 anni, Massimo Damiani di 23 e Pino Morbidelli di 22 anni; sembra che quest'ultimo fosse alla guida. Il quarto giovane che era nella vettura, Vincenzo Volpi di 22 anni, anch'egli di Cagli, è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Cagli.

E' stato ricoverato in ospedale anche il conducente dell'autotreno, targato Roma, a causa di un grave stato di «choc». In seguito all'incidente il traffico è rimasto interrotto per due ore.

SAVIGLIANO, mercol. sera.

(g. d. m.) Ieri poco dopo le ore 20, un bimbo di sette anni, Carlo Ingaramo, residente in frazione Pomarolo di Savigliano, uscito imprudentemente di corsa dal cortile della cascina in cui viveva, è stato investito da un autocarro carico di bestiame, alla cui guida era il negoziante quarantaduenne Domenico Maurino, residente alla frazione Cavallotta.

Data la scarsa visibilità, il Maurino non si è neppure accorto dell'investimento e soltanto quando ha udito le grida di alcuni agricoltori che ancora lavoravano nei campi si è fermato ed ha provveduto a far trasportare con urgenza il ragazzo all'Ospedale Santissima Annunziata di Savigliano. Purtroppo, ogni intervento è risultato inutile: il ragazzo è deceduto poco dopo.

La parola «contestazione» si fa largo fra vecchie espressioni fatalistiche

Raggiunto un po' di benessere i russi cambiano

I giovani detestano la propaganda del partito, ma sono pronti a morire sulle frontiere contro la Cina; partecipano alle riunioni atee, ma fanno battezzare il primo figlio - Il paese, come una macchina lenta a mettersi in moto, ma poi inarrestabile, cammina sempre più in fretta

Costa Azzurra e turismo di massa

Camping per tutti e castelli-hôtel

Sul tratto costiero Mentone-Cannes soggiornano in estate milioni di persone - Una notte in albergo di lusso può costare 20 e più mila lire, ma l'organizzazione dei campeggi e degli ostelli per giovani è buona ed economica

dal nostro inviato

Nizza, mercoledì sera.

Un ristorante di Nizza, il migliore. Il direttore di sala dallo sguardo grifagno e piuttosto idiota (ricorda l'espressione di molti colonnelli dei paras ai tempi della guerra di Algeria) regola con gesti sicuri, a brevi frasi appena sibilate, un nugolo di camerieri, commis, sommeliers. La clientela è chic e anziana, con una maggioranza assoluta di americani e inglesi.

Una signora — americana appunto, oltre i sessanta — porta all'anulare sinistro tre fedi: una d'oro, la seconda di brillanti, la terza di rubini. Caso evidente di fortunata escalation matrimoniale. Un'altra signora (sarà texana?) grassa strepitante, con i capelli color miele e una carnagione lentigginosissima, mangia a pieni palmenti della langouste grillée aux herbes bevendoci sopra un doppio bourbon con Coca Cola.

Lo stesso genere di clientela si ritrova al Domenico, verso la 18 dal Ruel, e in analoghe sale da the con pomposi arredamenti degli Anni Venti. Sono gli americani «bruciati», pieni di soldi, che rimpiangono l'atmosfera della loro giovinezza, «Tenera la notte» di Fitzgerald, il dollaro indiscutibile e così via. Ma vanno scomparendo, di stagione in stagione sono sempre meno.

Non per nulla l'orgoglioso Ruhl sulla promenade des Anglais è stato abbattuto proprio in questi giorni con una pesantissima boccia di acciaio penzolante da una gru. Ad ogni colpo saltavano metri di cornicione, poi un muro si incrinava ed infine rovinava al suolo. Lenti i camion, regolati al cronometro nel traffico infernale, portavano via quei cimeli del passato.

* *

Traffico infernale, si è detto. Statisticamente è dimostrato che Nizza, subito dopo Parigi, detiene il record degli imbottigliamenti delle vetture che vanno e vengono ininterrottamente nel due sensi lungo la grande arteria in riva al mare. Ci sono — per chi volesse evitare Nizza — altre strade interne che mettono in comunicazione con l'autostrada verso Cannes e Fréjus, ma sono utilizzate quasi esclusivamente dalla popolazione locale, che sfiora ormai i 500 mila abitanti ed è in rapidissima crescita. Nessun turista di passaggio — e sono ora migliaia e migliaia ogni giorno — vuole rinunciare al suo colpo d'occhio sulla promenade. Nonostante la brezza quasi perenne, nonostante il mare attiguo, in certi momenti la nube invisibile di gas di scarico prende alla gola. Come possono sopravvivere le ortensie del Negresco?

* *

Il motorismo con la sua equivalente costituita dal turismo di massa ha naturalmente avuto vaste e visibili ripercussioni sulla Costa Azzurra. Cinquemila clienti miliardari non possono dare globalmente il reddito che deriva da cinquantamila ospiti, sia pure di passaggio ed a corto di quattrini. Quando poi il numero dei clienti motorizzati di ceto medio o modesto ascende annualmente ad un paio di milioni, è inevitabile che tutta la struttura turistica si vada adeguando ai tempi per incanalare il più possibile i rivoli di così impetuosa fonte.

Scompaiono i grandi hôtel palazzo (o al massimo restano quelli che c'erano, il che già significa recessione nel settore), mentre pullulano i campings organizzati da privati, gli ostelli, le pensioni di tipo campagnolo a 2 o 3 chilometri dalla costa. Insediamenti di questo tipo — molto imponenti, pratici ed economici — sono sorti per esempio presso lo sbocco dell'autostrada Nizza-Fréjus, in una zona tra l'altro ricca sotto l'aspetto agricolo, con possibilità quindi d'un rifornimento in loco. Qui nel corso dell'estate, a turni generalmente di due o tre settimane, si succedono non meno di 15-30 mila persone che dormono in tende, nei bungalow o nelle roulottes.

Se ciò avviene su un settore sostanzialmente ristretto della Riviera francese, è facile arguire che i campeggiatori o affiliati (e tra di essi ci sono anche appunto i possessori di roulottes) raggiungono nell'insieme una cifra decisiva per la macchina turistica. Spendono tre o quattrocento lire per dormire e altrettanto per i loro pasti frugali, ma sono consumatori massicci di bevande, derrate, gelati, carburante e così via.

* *

La Costa Azzurra diventa dunque popolare con tutte le conseguenze che la trasformazione comporta? E' chiaro a chi guarda le abitazioni di cinque o sei piani che da Nizza a Cannes gli edifici si sono paurosamente infittiti e che il traffico — nonostante l'autostrada parallela — è in certe giornate allucinante. Dobbiamo però riconoscere che i costruttori hanno avuto la mano molto più felice — e leggera — degli omologhi nostrani. Inoltre finora si è salvato quasi interamente l'Esterel con le sue selvagge, quasi paurose foreste, mentre da St-Maxim in poi un piano regolatore feroce si oppone al dilagare del cemento distruttore.

* *

Un altro indizio dei tempi mutati (e del fisco incalzante) è dato dal gran numero di ville con parco, cosiddette patrizie, che in questi ultimi anni sono state trasformate in residenze di tipo alberghiero. Ve ne sono su tutti i capi e gli lembi, particolarmente sul primo tratto di costa frastagliata — e deliziosa — tra Mentone e Nizza. Prendiamone ad esempio uno che sorge sul selvoso Capo Ferrat di fronte alla baia di Villefranche. Qui con 10 mila lire di spesa per la camera e 4-5 mila per ogni pasto chi può permetterselo trascorre una vacanza di sogno. E non si tratta di prezzi record. Negli hôtels di gran lusso dove lo smart set internazionale esige una specie di barriera finanziaria si arriva a quote da capogiro. Un hôtel di Beaulieu pratica le seguenti tariffe: camere da 15 a 25 mila lire, pasti da 6 a 8 mila. Servizio non incluso. Sarà compreso il caffè-latte al mattino?

Il famoso Carlton di Cannes e il Negresco di Nizza diventano al confronto quasi economici: la pensione completa non costa più di 25 mila lire al giorno. La paga settimanale di un buon operaio.

Remo Griglié

Anche lo sport dello sci nautico sta diventando popolare. Vi sono ormai decine e decine di «centri» sulla Costa Azzurra fra Nizza e Cannes con tariffe moderate

dal corrispondente

Mosca, luglio.

C'è nei russi un'umanità che arricchisce. Sono gente forte e buona, e insieme volubile e paziente. Hanno i modi del contadino e il cuore del poeta. Ha detto lo scrittore Siniavskij, processato per attività antisovietica: «*Quel che apprezzo più di ogni altra cosa nei miei compatrioti è la loro libertà spirituale, o la loro natura fantasiosa*». Più si vive con loro e meno si conoscono. Churchill, nel suo gusto per l'iperbole, li definiva «*un indovinello avvolto in un enigma racchiuso in un mistero*». Li vide una mattina di gennaio fare la coda a trenta gradi sotto zero davanti a un chiosco di gelati. Dichiarò: «*Nessuno potrà mai sconfiggerli*».

Sembrano i personaggi della loro letteratura. Nella stessa Mosca, si incontrano vecchi usciti dalle pagine di Pushkin, Lermontov, Tolstoj, Gogol, Cecov e Bulgakov. Il tempo non sfiora le fanciulle miracolosamente trepide. Nelle generazioni di oggi si ripetono le contraddizioni e i tormenti di quelle di ieri. Da un giorno all'altro, i russi riescono diversi. Non conoscono limiti alle passioni come ai sentimenti, non concepiscono spazi confinati. Amano la compagnia il canto il riso, si ubriacano e piangono. Ma la loro solitudine può essere terribile.

«*Nicevò*» è il motto nazionale, e vuol dir tutto: bene, non importa, così così, sopporta. La commessa dei grandi magazzini segue con indifferenza la ricerca affannosa di un cappotto per l'inverno per bambini. Non ce l'hanno, ce l'avevano. Dov'è possibile trovarne uno? «*Ia ne znaio*», non lo so. Al ristorante si aspetta per un'ora, si protesta. «*Aspettate ancora*» è la risposta. L'ascensore non funziona, le donne coi bambini devono fare a piedi otto-dieci piani tutti i giorni, passano le settimane e l'ufficio competente non si muove. «*Nicevò*» dicono assumendo, e salgono adagio, adagio. Con la stessa fatalità, l'identica rassegnazione lavoravano i campi i servi della gleba.

Al bar del «Nazionale», dove si paga in valuta pregiata, giovanotti disinvolti e ragazze avide offrono rubli alla borsa nera, e raccontano, per ingraziarsi lo straniero, che al Cremlino Kossighin occupa lo studio che già fu di Stalin, o accennano, saputamente, alle avventure amorose di Svetlana. Ma nella casa più umile l'ospite imbandisce la tavola con la vodka rossa lasciata a gelare sul balcone, e prepara le frittelle col caviale. Il giradischi suona le più belle canzoni di Scialiapin e Caruso, e un'infinita dignità fa dimenticare la modestia dell'arredamento, l'angustia dell'alloggio, la vergogna della coabitazione. Nel suo atteggiamento verso l'ospite e lo straniero, il russo è nobile, cordiale, cavalleresco.

Si sa che negli anni del terrore l'arma più potente fu la delazione. A veder la gente per istrada, urtarsi e spingere, a studiarne il comportamento, c'è da scoprire solo aridità e scortesia. E invece i russi sono un popolo generoso, unito e altruista. Una volta ho soccorso una povera donna caduta malamente. Zoppicava e sanguinava, l'ho portata in farmacia. Aveva solo un fiore: volle a tutti costi che mia figlia lo prendesse, e le ho insegnato a conservarlo.

L'eroismo, la costanza interiore di questo popolo si riflettono soprattutto nelle donne. Diceva Dostoievskij: «*Le donne, sa il diavolo che cosa sono, non ci capisco nulla*». Al regime piace esaltarle come «lavoratrici d'assalto», colcosiane e cosmonaute. Gli uomini le descrivono come ottime madri e grandi amanti. Già nell'Ottocento la Durova trascinava la sua gente contro Napoleone, e prima ancora Giacomo Casanova raccontava d'aver vissuto in Russia le sue ore di gelosia più violenta. Sono state loro a ricostruire una nazione incendiata e decimata, sono loro a sciogliere i nodi delle matasse burocratiche, a sanare il bilancio familiare, a prendere le decisioni più importanti.

Non ho trovato un russo che non abbia un suo dramma e una sua storia. Ci fu Stalin, con le purghe sanguinose. «*Io non ho mai provato la paura, né al fronte né in Spagna né sotto i bombardamenti*», ha detto Ehrenburg, lo storico di quegli anni senza fine, «*Ma l'ho provata in tempo di pace, quando sentivo suonare alla mia porta*». Ho chiesto a una scrittrice, ieri internata nei campi di concentramento, oggi riabilitata, che cosa significano per lei le epurazioni. Mi ha recitato questi versi di Anna Achmatova: «*Diciassette mesi che grido (ti chiamo a casa) mi getturo ai piedi del boia (figlio mio e mio terrore) tutto s'è confuso per sempre (e non riesco a capire) ora chi sia belva e chi uomo*».

Ci furono la guerra, coi milioni di morti, la carestia, famiglie senza padri, l'invasione. Piotr mi racconta: «*Le strade erano cosparse dei corpi dei nostri compagni, morivano come topi e come eroi. Facevo l'amore con una ragazza, e nella camera accanto c'era il cadavere del padre. Non l'avevo detto a nessuno, perché altrimenti le avrebbero portato via le tessere annonarie, e sarebbe morta anche lei, di fame. Le cannonate sventravano le case, non importava se anche ci colpivano, quando eravamo insieme non contava più niente*».

«*Ghiolla, ghiolla di vivo sangue è la terra russa*» ha detto Anna Achmatova. Ma venne la pace, l'augurio della libertà era nell'aria. Kruscev, col suo petulante «comunismo della pancia piena» ne diede ai russi un assaggio. Sono in pochi a mostrargli gratitudine. I più se lo rammentano come una specie di satrapo orientale, troppo ricco di proverbi, e di politiche contraddittorie. Tolse le terre ai contadini, aumentò i prezzi, e svanì così il suo sogno di raggiungere «*la cavalla spossata del capitalismo*». Certe volte, con gli intellettuali, minacciava di fare come Stalin, ma Evtushenko protestava: «*Sono passati i tempi quando la tomba era un mezzo correttivo*».

I russi sono sempre gli stessi, ma attraverso queste prove sono anche cambiati. E' cambiata la testa della gente. I giovani soprattutto hanno preso coscienza della propria forza e dei propri diritti. Essi sanno dire: «Non siamo d'accordo». Accanto a «nicevò» incominciano a risuonare parole come «esigiamo, vogliamo, dovete». Breznev e Kossighin hanno dato al paese un principio di benessere e avviato la civiltà tecnologica.

E' anche questo che favorisce le contraddizioni. I giovani spesso detestano la propaganda del partito, ma sono pronti a morire sulle frontiere contro la Cina. Partecipano alle riunioni atee, ma poi fanno battezzare il primo figlio. Accettano una vita di sacrifici, ma sono aggressivi nelle loro richieste di libertà e di beni di consumo. Osservano la disciplina di ferro, ma creano la più fiorente cultura clandestina del mondo. Lo spirito non si arrende a nessuna difficoltà. Pochi altri popoli hanno avuto o hanno lo slancio vitale dei russi, quell'indefinibile spinta che li sorregge sempre. Ha scritto Tolstoj: «*E' nel cuore dell'uomo che risiede la fine e il principio di ogni cosa*».

Ennio Caretto

All'Università di Mosca: due caute minigonne

IL PARERE DELLO PSICOLOGO

La paura dell'esame è normalissima

La richiesta da parte di studenti e famiglie di consigli allo psicologo durante lo svolgimento degli esami assume spesso i toni drammatici dell'invocazione di soccorso del navigante in piena burrasca. Durante l'anno scolastico lo psicologo, se interpellato, può dedicarsi ad un'opera lenta ma fondamentale: quella di rafforzare l'Io dell'allievo attraverso l'analisi delle motivazioni inconsce che gli rendono difficile l'apprendimento o scarso l'impegno od insufficiente il ricordo o ardua l'esposizione. Invece, stretto dalle prove incalzanti, le sue mansioni sono più limitate ma pur sempre utili, salvo che in pochi casi di grave conflitto nevrosico; esse consistono nel rivelare all'Io cosciente la sua vera forza, nel sostenerlo durante il saggio, nel guidarlo sul cammino che dà il massimo risalto alle sue risorse. Chi sa se un modesto aiuto lo psicologo non potrebbe dare anche all'esaminatore che le attuali disposizioni, investendolo di compiti nuovi, riconducono in parte davanti ai colleghi, ai giovani, al pubblico al ruolo d'esaminato?... Il candidato deve innanzi tutto convincersi che l'aver paura dell'esame è del tutto normale. Un sano senso di timore cioè una nozione degli elementi favorevoli o contrari alla riuscita è essenziale per superare gli scogli della vita. Soltanto gli sciocchi si buttano a capofitto nei pericoli, alla cieca, senza misurare il salto che stanno per compiere. Ma il rischio non va sopravvalutato. Anche se la paura dell'esame deriva dall'originaria angoscia infantile d'annientamento, se essa ripete il terrore primordiale degli storici «riti iniziatici» durante i quali l'adepto poteva effettivamente essere ucciso o mutilato, le commissioni esaminatrici scolastiche non hanno più tali poteri e l'aspirante è piuttosto paragonabile agli eroi del Walhalla che, dopo aver riportato mortali ferite nelle gloriose gesta mattutine, si ritrovano illesi e trionfanti a mezzogiorno per partecipare al banchetto di Odino.

All'adolescenza, all'epoca degli esami di maturità, l'Io ha appena superato una dura serie di conflitti attraverso i quali viene maturando la nostra delicata e complessa personalità. Questa, per quanto ancora fragile e tenera, è già costituita ed in grado d'affermarsi di fronte all'ambiente. Il giovane deve sapere che è ormai in grado di padroneggiare e controllare le proprie emozioni, di fare i conti con ciò che continuiamo a chiamare destino perché sovviene dall'esterno, non l'abbiamo voluto, ma di cui possiamo sempre scegliere il significato: sia a noi l'assegnare a tutto quanto accade un senso truce o benigno, che ci conduca all'inerzia e alla disperazione o alla fiducia in noi stessi e nei nostri simili e all'azione creatrice. Occorre rifuggire dalle droghe e dagli eccitanti che dànno una sferzata seguita facilmente dal crollo, mezzi infidi che, oltre a non offrire alcuna garanzia per lo scopo a cui mirano, ottenebrano la mente o la precipitano in esperienze morbose, allucinatorie o deliranti. Essi portano ad una triste abitudine: quella d'aggrapparsi ad una sorta di felicità artificiale, spuria ed insufficiente, che esige l'intossicazione dei farmaci o delle passioni e di rifuggire invece da quella serena sensazione di felicità interiore che offrono i godimenti intellettuali, unici in grado di strapparci alla stoltezza dell'esistenza. Nei giorni che precedono l'esame ha estrema importanza l'«igiene dei nervi». Fra le tante forme d'operosità, il lavoro intellettuale costa pochissima energia all'organismo: lo sforzo di leggere mentalmente e studiare con tranquillità è inferiore a quello di tenere il libro in mano. Invece lo strapazzo degli ultimi giorni sotto l'assillo delle prove imminenti è deleterio e può provocare gravi reazioni nevropatiche perché è condotto sotto la tensione d'emozioni smisurate. Inoltre, mentre la fatica intellettuale e quella muscolare si riparano con facilità durante il sonno, questo strapazzo nervoso impedisce di dormire e porta al collasso o, per evitarlo, all'abuso d'eccitanti con le ben note funeste conseguenze. Perciò la prodezza delle interminabili tirate di studio notturno tra aroma di caffè e fumo di sigaretta è assolutamente da bandire. La preparazione agli esami deve arieggiare molto un allenamento sportivo. Un ritmo calmo, favorito da schemi e prospetti preparati durante l'anno senza perdersi in dettagli, sarà utilissimo e darà i suoi frutti se lo seguiranno ristoratrici ore di sonno. Bisogna ricordarsi che «*la notte porta consiglio*» cioè occorre aver fiducia nell'attività di quei processi mentali inconsci che operano durante il sonno e che seguono da soli, senza partecipazione della mente conscia, un impareggiabile lavoro di maturazione del pensiero, d'organizzazione della memoria e di stesura d'un piano abbozzato durante la veglia. Ed infine, al momento degli esami della scuola e della vita, terminata la preparazione con senso di responsabilità, occorre assumere un atteggiamento distaccato. La prova presente, ingigantita dall'immaginazione, non dà mai la misura inappellabile del nostro valore. In ogni caso la gioia di vivere non dipende dall'essere incluso tra quegli eletti alla cui morte la terra trema ed il cielo è solcato da comete.

prof. Andrea Romero

Primario Neurologo dell'Ospedale Mauriziano di Torino

Sequestrata a La Spezia una nave ecuadoriana

LA SPEZIA, mercoledì sera.

Il Tribunale di La Spezia ha ordinato il sequestro conservativo della motonave «Rio Amazonas», di 6000 tonnellate di stazza lorda, appartenente alla società di navigazione «Bananera Ecuadoriana». L'istanza per il sequestro della nave è stata inoltrata da un legale per conto di tre ufficiali della «Rio Amazonas» che da due mesi non percepiscono il salario da parte della compagnia armatrice.

Nuovo sopralluogo in borgo San Paolo per il delitto dell'ippodromo

Il biondino indica agli agenti il terzo alloggio del Goano

«Ci sono andato spesso con Ugo — ha detto — e qualche volta ci è venuta anche Martine» - La polizia continua gli interrogatori e controlla il suo alibi che è alquanto nebuloso - Il giovane è fermato perché «collabori alle indagini»: anch'egli sa qualche cosa, ma non parla

(Segue dalla 1ª pagina)

tore, ma questo fatto non gli impediva di amarla teneramente. Il «biondino» fu così messo improvvisamente da parte. «Ognuno andò per la sua strada — egli sostiene ora —. Ed io mi sono sposato». Ma, secondo certi indizi raccolti dagli inquirenti, l'amicizia tra i due uomini non si concluse così tranquillamente.

Gennaro D'Ambrosio si è affrettato a dire al dott. Montesano: «Io potrò anche essere un ladro, uno sbandato, ma non so nulla del delitto». E' arrivato al punto da raccontargli certe piccole truffe compiute proprio il giorno precedente e quello seguente la morte di Martine. Tanta apparente sincerità si è però sgretolata quando si è trattato di fornire un alibi per la notte in cui la ragazza fu assassinata.

Finora il «biondino» avrebbe fornito ben tre versioni diverse. «Ero a casa con mia moglie» ha detto la prima volta. «Sono andato al cinema» ha precisato dopo. «Forse ho fatto anch'io un salto al Mark 1» ha ammesso più tardi. Dunque non esclude di essersi trovato anch'egli nel club dove Ugo Goano afferma di aver trascorso buona parte della notte del delitto. Nel corso degli interrogatori però, è spesso tornato alla primitiva versione che sarebbe confermata dalla sposina, angosciata e sconvolta per ciò che le sta accadendo.

C'è un altro punto controverso. Circa 48 ore dopo che il corpo di Martine Beauregard fu trovato a Vinovo, Gennaro D'Ambrosio è partito improvvisamente da Torino. E' rimasto assente fino a qualche giorno fa. Dice di essere stato a Nizza, ma la polizia avrebbe accertato che invece era a Parigi. Perché mentire su questo fatto? Il suo viaggio, sotto certi aspetti, può avere la parvenza della fuga.

Durante gli interrogatori di stamattina, Gennaro D'Ambrosio ha rivelato l'esistenza del terzo alloggio in cui abitavano Martine e Ugo Goano. La polizia ed i carabinieri ne sospettavano l'esistenza già da tempo. «Ci sono andato spesso con Ugo — ha precisato il "biondino" —. E qualche volta ci è poi venuta anche Martine».

L'elegante «garçonnière» è ai margini di Borgo San Paolo, in una zona di case nuove in via Cesare Correnti 13. Il D'Ambrosio vi si è recato solo di sera e non ricorda esattamente il piano in cui si trova l'appartamento. Stamattina è stato accompagnato dal dottor Montesano, dal maresciallo Mare e dal brigadiere Fiore e da agenti nella casa, ma le porte sono tutte uguali, i nomi sono posticci (probabilmente anche altri appartamenti sono soltanto dei «pied-à-terre») e nessuno ha risposto alle scampanellate.

In giornata sarà rintracciato l'amministratore dello stabile e così gli inquirenti potranno individuare a colpo sicuro l'alloggio. E' probabile che la vicenda, dopo questa scoperta ed altre ammissioni fatte dal D'Ambrosio, abbia clamorosi sviluppi.

Ricostruiamo il delitto. All'alba di mercoledì 18 giugno, il cadavere nudo di una giovane donna (le sono rimasti solo un vistoso anello e l'orologio da polso), viene trovato in un fosso sulla strada di Vinovo. Sul corpo ci sono ferite ed ecchimosi. La custode del circolo ippico Mustang, a pochi passi, ricorda che verso le quattro del mattino ha visto ferme nel punto dov'è stato abbandonato il cadavere, due auto che sono ripartite subito.

Nella tarda serata il corpo viene identificato. E' Martine Beauregard, una elegante e raffinata prostituta di 25 anni. Poche ore dopo viene fermato Ugo Goano, definito l'amico del cuore. Un giovane che non fa nulla, ma è sempre elegante e possiede una lussuosa «Dino» rossa targata Milano. Presenta un alibi apparentemente sicuro: ha trascorso la notte al club privato «Mark 1» in attesa della ragazza. Ad una diga sul Po, affiora la borsetta della uccisa che l'omicida ha buttato via con gli abiti.

L'autopsia è sconcertante e contraddittoria. E' certo che Martine è morta soffocata: nel baule dell'auto che la portava a Vinovo, oppure a causa di un cuscino che le è stato premuto sul viso. E' possibile che sia stata colpita con un pugno e creduta morta. Le ferite che ha sul corpo potrebbero essere state fatte mentre la sistemavano nell'auto. Non è da escludere però che sia stata torturata da almeno due persone. Colpita con una cinghia, soffocata mentre le impedivano di gridare. Si scopre che aveva un pied-à-terre in via Nizza 89 e poi che abitava con il Goano in via Madonna delle Rose 40. In questo appartamento però non c'è più traccia della sua roba. Solo un lenzuolo, le federe di due cuscini e un asciugamano macchiati di sangue e lavati frettolosamente.

Nell'alibi di Goano c'è un vuoto di oltre un'ora. Quattro dipendenti del teatro Stabile affermano di averlo visto sulla strada di Vinovo all'una e mezzo della notte del delitto. Andava a zig-zag e sembrava che cercasse qualcosa. Goano nega, presenta tre testimoni che l'avrebbero visto alla stessa ora in piazza San Carlo, ma costoro davanti al giudice istruttore, minacciati d'arresto, ritrattano ogni cosa. «Qualcuno mi ha giocato un brutto tiro» ripete l'amico del cuore di Martine. La polizia cerca il «biondino».

Negli ultimi giorni affiorano nuovi fatti. Goano negli ultimi tempi era stato minacciato. Temeva per la vita di Martine. Quella tragica notte qualcuno lo cercò al telefono più volte e lui dopo andò a Vinovo guidando in quello strano modo che fu notato da ben quattro persone. Polizia, carabinieri, lo stesso giudice istruttore hanno la sensazione che, se non ha ucciso personalmente, l'indiziato numero uno nasconda un terribile segreto.

Ora anche il «biondino» è stato identificato. La sua posizione è molto simile a quella del Goano, anche se contro di lui non ci sono accuse specifiche. E' fermato perché «collabori alle indagini».

Ugo Goano, l'«amico del cuore» di Martine

La moglie: «Quella notte Gennaro era con me»

Il giovane, fermato dalla polizia, è sposato da due mesi

Siamo andati stamane ad Alpignano, per parlare con Carmen Nagliati, la giovane moglie del «biondino» Gennaro D'Ambrosio, il nuovo personaggio venuto alla ribalta nelle indagini sull'assassinio di Martine Beauregard. Ci ha ricevuti dopo una breve attesa in un decoroso alloggio in via Baracca 21, di proprietà della madre, dove è andata a stare con il marito subito dopo il matrimonio (celebrato il 18 maggio scorso). Ventidue anni, operaia alla Philips, è graziosa e fine.

«Signora D'Ambrosio, che cosa c'è di vero in ciò che è stato detto a proposito di suo marito?».

— Niente, tutto falso. Gennaro è un uomo normalissimo, non ha nessuna particolare inclinazione. Chi meglio di me, che sono sua moglie, può dirlo? E' tranquillo, premuroso, affettuoso. E non credo proprio che viva di espedienti: per comprare una «500» d'occasione ce ne è voluto, mi creda! Qualcuno vuole tirarlo in mezzo a questa brutta faccenda.

«Suo marito conosceva Martine Beauregard e Ugo Goano?».

— Sì, li conosceva. Mi ricordo che una volta li abbiamo incontrati al ristorante «Forchetta d'oro» a Torino. Circa tre mesi fa. Anzi, Martine gli disse: «Gennaro, è tanto che non ti si vede. Come mai?». E lui rispose: «Eh, ho avuto da fare...». Poi li abbiamo visti un'altra volta, sempre allo stesso posto. Ma niente di più. Mi ricordo che il giorno dopo il delitto, Gennaro mi telefonò da Torino [illegible]: «Sai chi è la ragazza uccisa? Martine, quella del ristorante».

«Vide suo marito la sera in cui Martine fu uccisa?».

— Certo. E' rimasto tutta la notte con me. Come ogni giorno, del resto. Non ci sono momenti «oscuri».

«E poi che ha fatto suo marito?».

— E' rimasto ad Alpignano.

Bimba di 4 anni azzannata al capo da un cane lupo

A Settimo, in uno stabilimento di biliardini - L'animale giocava, l'ha ferita per l'eccessiva irruenza - Medicata all'ospedale

La piccola Mariangela guarirà in una settimana

Una bimba di quattro anni è stata azzannata al capo ed al collo da un grosso cane lupo. Si è temuta una irreparabile tragedia, la piccola aveva il volto completamente intriso di sangue, altro sangue su tutto il corpo. E' avvenuto ieri sera nel cortile dello stabilimento Fasna, in strada Beisera 14 bis, a Settimo Torinese. Mariangela Carosso, una bella bimba di 4 anni, abitante a S. Mauro dove i genitori hanno una macelleria in via San Francesco d'Assisi 4, era con un vicino di casa, Renzo Matteuzzo. Questi l'aveva portata con sé in visita al cognato, titolare dello stabilimento di Settimo.

A Mariangela Carosso piacciono molto gli animali, particolarmente i cani. E' anche abituata a giocarci insieme perché la nonna ne ha uno. Ieri sera, quando la piccola ha visto quattro cani nel cortile dello stabilimento, è subito corsa loro incontro. Sono quattro bestie mansuete, fra cui un giovane ma già grosso cane lupo. Mariangela si è avvicinata alla bestia e l'ha accarezzata. Poi si è fatta dare una zampa, poi l'altra. Poco dopo i due avevano fatto amicizia. La bimba giocava con il lupo, per nulla intimorita dalle sue dimensioni.

Improvvisamente Renzo Matteuzzo l'ha sentita urlare. Il cane, si pensa inavvertitamente, forse con l'irruenza classica dei cuccioli, l'aveva afferrata per la nuca. I grossi ed aguzzi denti hanno tagliato il cuoio capelluto, lacerato la pelle del collo. La povera piccola era una maschera di sangue. Il Matteuzzo e il cognato sono accorsi in suo soccorso e l'hanno portata all'Astanteria Martini. I medici hanno lavato le ferite che erano fortunatamente meno gravi di quanto si temesse. Qualche lacerazione ed una morsicatura che guariranno in una settimana. Non dovrebbero sorgere altre complicazioni in quanto il lupo era stato vaccinato contro la rabbia la settimana scorsa. Questa mattina l'animale è stato visitato dal veterinario di Settimo che compirà ulteriori analisi.

Svelato il mistero dell'«belva» di Pianezza: erano due cani

Il mistero della «belva feroce» che terrorizzava gli abitanti delle cascine nei pressi di Pianezza è stato svelato: il fantomatico «gattopardo» altro non era che due grossi cani semi-affamati.

Uno è stato abbattuto a fucilate stanotte mentre tentava un assalto ai conigli della cascina di Luigi Ugliardi. L'altro, una femmina, è stata catturata.

I due cani apparterrebbero al guardiano di un cantiere che sta costruendo un porcile nelle vicinanze, Mario Pela, di 53 anni, il quale vive in un carrozzone abbandonato e dipinto di giallo in regione Verne.

Il cane ucciso si chiama Bobo, è stato fulminato dalla doppietta dell'Ugliardi mentre cercava di scavare un tunnel per passare sotto la rete di cinta.

Una famiglia di via S. Giulia in allarme da tre giorni

Giovane ventenne scompare con la macchina del fratello

Domenica aveva detto: «Vado al mare», ma non è più tornato - E' un tipo tranquillo, non aveva mai pensato a fuggire - Si teme una disgrazia, avvertita la polizia

Un giovane è scomparso in circostanze misteriose: si è fatto imprestare la macchina dal fratello e domenica scorsa, verso le 10, è partito per Genova. Da allora di lui non si sa più nulla.

Antonino Caruso, 20 anni, abitava con la madre Giuseppa Pavone ed i fratelli Luigi, di 24 anni, Giovanna, di 16, e Agostino, di 12 anni, in un alloggio di via Santa Giulia 22. Il padre è morto un anno fa. Antonino è conosciuto come un ragazzo tranquillo, che non ha neppure la fidanzata.

Prima di domenica non si era mai allontanato di casa senza avvertire. E neppure era mai stato assente a lungo. Da quando la famiglia si era trasferita a Torino da Caltagirone il giovane lavorava in una ditta che produce targhette metalliche.

Domenica mattina ha chiesto al fratello di poter usare la sua «600» che è di colore blu chiaro ed è targata TO 345129. Gli ha detto che voleva andare al mare, verso Genova. (Non si hanno — però — prove che la direzione presa sia veramente questa).

In tasca al momento della partenza doveva avere circa 18 mila lire: 15 mila dell'anticipo settimanale e 3 mila che si è fatto dare da un amico. E' salito in auto e se ne è andato. Lo attendevano di ritorno a notte fonda, ma quando la madre al mattino si è recata nella stanza da letto per svegliarlo e mandarlo al lavoro, ha trovato il letto vuoto.

Il pensiero di una disgrazia si è subito fatto strada. La macchina ha ormai molti anni e Antonino non è un guidatore provetto, anche perché usa la «600» solo quando il fratello glielo consente. Sono stati informati la «stradale» ed i carabinieri, ma nessuno ha notizie del ragazzo. Nemmeno della macchina. E questo è più strano ed allarmante. Sono passati ormai tre giorni ed il giovane non ha né scritto né telefonato. Come spiegare un tale comportamento?

Antonino Caruso, 20 anni

Rubano preziosi calici nella chiesa di S. Anna

Per rubare alcuni oggetti di valore dalla chiesa di S. Anna, in via Medici 41 a San Donato, i ladri si sono fatti rinchiudere dentro dal sacrestano. Poi sono usciti dal nascondiglio, hanno aperto un armadietto e preso calici. Il danno è stato di 250 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato dal parroco don Giovanni Felice.

Aggredisce e rapina una donna Catturato

Un disoccupato, per tornare al suo paese d'origine ha tentato di strappare la borsetta ad una donna che stava uscendo di casa per andare in banca. Appena afferrato il denaro, 300 mila lire, è stato bloccato da un muratore e da un vigile urbano. E' avvenuto stamane verso le 11 in via Nizza, sotto il portone del numero 67. L'arrestato è Carlo Manfredini, 34 anni, residente a Morcone (Benevento) e abitante provvisoriamente in via Nizza 30. Nel marzo era stato assunto alla Fiat; ma un mese fa era stato licenziato. Ha cercato di trovare un altro posto, ma inutilmente.

Quando ha deciso di tornare al paese, era ormai senza soldi. Per procurarsi il denaro necessario al viaggio non ha trovato di meglio che tentare di rapinare una vicina di casa. Probabilmente aveva saputo che la donna periodicamente portava somme abbastanza consistenti in banca per conto di un'amica e l'ha tenuta d'occhio. La vittima è Giovanna Bolasso di 57 anni, che abita nella stessa via al numero 67. La Bolasso è amica di una certa Annetta Orsolano, 80 anni, proprietaria dello stabile. Quando la vecchia signora ha del denaro da depositare, l'accompagna per assisterla nelle operazioni di banca.

Le due donne sono uscite insieme dall'appartamento della Orsolano, e, mentre costei si attardava per chiudere l'alloggio, la Bolasso è scesa nell'androne ad attenderla. Era lì da pochi istanti quando il Manfredini le è balzato addosso e le ha strappato la borsetta. La donna ha cercato di resistergli e si è messa a urlare. Il giovane è riuscito egualmente a impadronirsi della borsa ed a fuggire. Alle grida però è accorso un muratore che insieme con un vigile urbano ha inseguito e bloccato il rapinatore che è stato consegnato ad una radiomobile.

Cinquecento cittadini a Rivoli protestano per un palazzo

Cinquecento cittadini della zona compresa fra il campo sportivo e corso Susa, a Rivoli, hanno costituito un comitato di agitazione per impedire la costruzione di un palazzo. La singolare protesta è motivata dal fatto che l'edificio di sei piani ostruirebbe via Unità d'Italia ed inoltre comprometterebbe l'urbanistica del quartiere. La «contestazione» è soltanto di qualche giorno, ma i fatti risalgono al 1963, anno in cui l'amministrazione comunale concesse il permesso di costruzione dello stabile incriminato. Ora l'impresa Excelsior del rivolese rag. Luigi Tallia, titolare della licenza, è decisa a portare a termine la costruzione senza ascoltare le proteste degli abitanti della zona.

Della questione è stata investita anche la Giunta comunale che, pur riconoscendo la validità a tutti gli effetti del permesso edilizio rilasciato, sta cercando di raggiungere un accordo con l'impresa di costruzione per far erigere lo stabile in un'altra zona di Rivoli, anche perché l'edificio stona col nuovo piano regolatore generale comunale e con il piano particolareggiato di zona. La possibilità di un compromesso tra il Comune e l'impresa è stata esaminata nei giorni scorsi durante una riunione dei capigruppo consiliari. In quella occasione il capogruppo comunista geom. Bonadies ha minacciato di far occupare il cantiere in permanenza qualora l'impresa dovesse riprendere i lavori.

Sul palazzo incriminato, intanto, cominciano a fiorire i primi aneddoti. Nella zona, l'edificio, di cui è stata costruita soltanto una piccolissima parte della base, è stato ormai soprannominato «tomba etrusca» in quanto ricorda vagamente le costruzioni funerarie dell'antico popolo

Il convegno dei parroci nel seminario di Rivoli

Nel seminario di Rivoli proseguono i lavori del V Colloquio europeo delle parrocchie al quale partecipano 300 parroci. Oggi saranno discusse due relazioni: una francese che svolgerà il tema «La parrocchia comunitaria e controllabile» ed una italiana su «I movimenti spontanei e la Chiesa italiana».

Domani sarà la volta degli scrittori e dei sacerdoti. A sera i partecipanti saranno invitati a compilare un questionario che dovrà servire di orientamento.

---

echi di cronaca

Gli orali all'esame di maturità

Dialogo più aperto ma non sono scomparse le domande tranello

I primi risultati pubblicati fra il 24 ed il 26 di luglio. In alcune scuole il 21 ed il 22 saranno ripetute le prove scritte per gli allievi che erano ammalati

Al liceo D'Azeglio: nei corridoi si discutono i metodi delle Commissioni d'esame

La maggior parte delle 123 commissioni per la maturità è al lavoro nei licei, negli istituti tecnici e magistrali. Ai tavoli, attorno ai quali si affollano i candidati in attesa, l'atmosfera è serena: i professori si adoperano per mostrarsi comprensivi e cordiali e per mettere gli interrogati a loro agio. Molti studenti lamentano tuttavia che «non hanno potuto esprimersi come avrebbero voluto».

Benché gli esami durino a volte più di un'ora, i professori più coscienziosi lamentano che l'accertamento del grado di maturità del candidato appare difficile.

Il deprecato «nozionismo» messo sotto accusa alla vigilia appare ancora largamente sfruttato. Le «domandine tranello» abbondano.

I risultati si sapranno, commissione per commissione, dai due ai quattro giorni dopo la fine degli interrogatori. I primi saranno pubblicati probabilmente dal 24 al 26 luglio. Per i maturi il giudizio sarà espresso da un voto derivante dalla somma dei voti attribuiti da ogni commissario: 60 sarà il punteggio massimo, 36 il minimo.

In molti istituti gli orali si interromperanno il 21 e il 22 luglio per dar modo agli alunni che erano malati di affrontare le due prove scritte.

Diminuisce la temperatura

Temporali ma il tempo migliorerà

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane possibilità di sviluppo di nubi cumuliformi che specie in Val Padana potranno essere accompagnate da manifestazioni temporalesche. In serata ampi rasserenamenti. Temperatura stazionaria».

Aosta, mercoledì sera.

Cielo sereno in Val d'Aosta con qualche nube sul massiccio del Monte Bianco. Temperature abbastanza rigide in alta montagna. Stamane, infatti, il termometro segnava — 9° al Rifugio Torino, 5° al Plateau Rosa, mentre alla base delle montagne si era su valori leggermente al di sotto delle medie stagionali, a Courmayeur alle nove 12°, a Cervinia 5°, a Gressoney e Champoluc 10, ad Aosta 18°.

Verbania, mercol. sera.

Cielo nuvoloso e leggero vento stamane su tutta la zona del Lago Maggiore con temperature notturne ancora inferiori alle minime stagionali soprattutto nelle valli. Sul centro lago minima notturna di 9°. Ieri sera, durante un violento temporale, un fulmine ha colpito il campanile della chiesa di Gurro in valle Cannobina: la croce è volata ad una trentina di metri di distanza mentre la parte superiore della torre campanaria è stata mozzata e le macerie sono cadute su un pullman posteggiato nella piazza; nessun ferito.

Vigevano, mercoledì sera.

Da ieri sera in Lomellina si susseguono i temporali e la temperatura è scesa di alcuni gradi.

Asti, mercoledì sera.

Un temporale con lampi e tuoni si è abbattuto alle sei di stamane su buona parte della provincia di Asti. Alle 7 la temperatura era di 15°; massima di ieri 28°.

Alessandria, mercoledì sera.

Cielo nuvoloso sul territorio alessandrino e a tratti leggera pioggia. La temperatura, che ieri aveva raggiunto la massima di 29°, stamane alle 7,30 era a 18°.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Cielo coperto stamane nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme: minacciano precipitazioni e soffia un sensibile vento. La temperatura alle sette era di 13°.

Cuneo, mercoledì sera.

Condizioni atmosferiche incerte stamane nel Cuneese. Stazionaria la temperatura su valori inferiori ai minimi stagionali: 18 gradi alle 8 nel capoluogo.

Voghera, mercoledì sera.

Nell'Oltrepò vogherese il tempo è di nuovo peggiorato: stamane il cielo era completamente coperto e pioviginava. Nelle ultime quarantotto ore la temperatura ha subito una sensibile diminuzione. A Voghera, alle ore 8, i termometri segnavano 17°.

Genova, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Liguria. Il sole è a tratti offuscato da banchi di nuvole in movimento. Alle 8 il termometro segnava 20° a Genova, 21-22° nelle due Riviere, il mare è quasi calmo.

Varazze, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente coperto stamane per nubi alte stratificate. Debole brezza da nord, mare mosso sotto costa e temperatura alle otto di 22°.

Una donna ingerisce barbiturici: è morente

Una donna di 66 anni ha tentato di uccidersi in casa con dei barbiturici. E' stata soccorsa e salvata dai vicini, che l'hanno portata all'ospedale. Ma le sue condizioni sono disperate.

Si chiama Caterina Sagliotti, abita in corso Belgio 134. E' stata la portinaia ad accorgersi che la donna non era scesa come tutti i giorni per fare la spesa. Con una vicina è andata a vedere che cosa era successo. La Sagliotti era stesa a terra, nell'ingresso di casa, priva di sensi.

E' stata chiamata d'urgenza un'autoambulanza, che ha portato la sventurata alle Molinette, dove è stata ricoverata al Centro di rianimazione. E' in stato comatoso, la prognosi è riservata: pare che abbia ingerito un intero tubetto di barbiturici.

Al Montoso cerimonia per i Caduti partigiani

Cerimonia partigiana domenica al Montoso alla croce che ricorda i Caduti. Alle 9,30 saranno celebrate funzioni di suffragio secondo i riti cattolico, valdese ed ebraico. La commemorazione ufficiale sarà tenuta alle 11 dal senatore Carlo Galante Garrone.

Processo per direttissima: l'udienza di stamane in Tribunale

Il racconto dei 29 arrestati nei tumulti di corso Traiano

Due fratelli: «Eravamo andati a ballare e ci siamo trovati nel parapiglia» - Una donna: «Credevo che la dimostrazione fosse autorizzata; i carabinieri mi hanno picchiata» - Un giovane: «Avevo un sasso in mano, ma per difendermi dai dimostranti» - Un operaio: «Ero appena uscito dalla fabbrica, mi hanno arrestato mentre andavo a prendere il pullman»

E' incominciato alla terza sezione del Tribunale (pres. Iannibelli) il processo per «direttissima» ai 29 arrestati durante i tumulti di corso Traiano. Quando l'udienza viene aperta, l'aula è gremitissima. Un cordone di carabinieri divide il pubblico dagli imputati (di cui quattro minori e due donne). C'è molta folla e una fila di persone continua sino in via delle Orfane. Il presidente dà subito inizio agli interrogatori. Tutti devono rispondere anche di mancato scioglimento e adunata sediziosa.

Matteo Alteri, 18 anni, via Pramollo 6 (resistenza): *«Nel verbale hanno scritto che io tiravo i sassi. Io l'ho firmato ma non l'ho neanche letto. Non avevo sentito l'ordine di sgombero, perché ero lontano. Ho visto la sassaiola, ma le pietre arrivavano dalla parte opposta a quella dove c'ero io».*

Presidente: *«Lei ha detto in Questura che i suoi amici lanciavano sassi».*

Alteri: *«La verità è che avevano pietre in mano».*

Carlo Angiono, 18 anni, via Osteri 18 (resistenza e blocco stradale): *«Dove mi trovavo, c'era un blocco, ma non fatto da me. Con mio fratello Renato ero andato in una sala da ballo di corso Unione Sovietica. Era chiusa per i tumulti e mi sono trovato in mezzo senza volerlo».*

Renato Angiono, 20 anni, via Osteri 18 (resistenza): *«Non stavo lanciando sassi: ero andato in corso Unione Sovietica per ballare, non a fare dimostrazioni».*

Ida Casu, 22 anni, via dei Mille 32 (resistenza): *«Stavo cercando mio fratello, che era venuto con me, quando sono stata arrestata. Ero a 50 metri dai dimostranti. Non sapevo che la manifestazione non era autorizzata».*

P. M. dott. Marzachì: *«Un agente dice che lei l'ha colpito con un sasso».*

Casu: *«Sarà stato qualche operaio, io no di certo».*

Avv. Rolleri: *«Lei è stata picchiata?».*

Casu: *«Sì, dai carabinieri».*

I ventinove imputati in aula durante una fase dell'udienza di stamane. Un folto pubblico ha seguito il dibattito

Giovanni Crolo, 25 anni, via Archimede 3, Nichelino (resistenza): *«Non avevo intenzione di commettere alcuna violenza, ma ho notato che molti dei miei compagni trascendevano, senza necessità né provocazione. E' vero che avevo in mano una bandiera rossa: l'avevo raccolta per terra qualche istante prima che mi prendessero».*

Michele Crispo, 29 anni, via Aquila 23 (resistenza): *«Stavo andando da mio cugino in via Frabosa. Io abito alla Barriera di Milano. Mi sono trovato in mezzo ai tumulti, ma non ho lanciato sassi».*

Michele Di Terlizzi, 26 anni, venditore ambulante (resistenza e blocco stradale): *«Passavo di lì, sono sceso dalla macchina e subito preso dai carabinieri. Mi trovavo nel controviale di corso Unione Sovietica: m'ero fermato solo per curiosità».*

Vincenzo Greco, 24 anni (resistenza): *«Ero partito da casa con l'intenzione di andare a lavorare alla Fiat, ma sono rimasto bloccato. Rientrato, ho visto scoppiare i tumulti ed ho cercato rifugio in un cortile. Si sono avvicinati due poliziotti e m'hanno detto: "Non scappare", poi mi hanno afferrato e portato verso un camion. Sono stato picchiato a più riprese sulla schiena».*

Giuseppe Del Grosso, 18 anni (blocco stradale): *«Sono innocente. Quando mi hanno arrestato, erano le 21 passate, non c'era nessuno che stesse facendo dei blocchi stradali».*

Antonio Ughetto, 20 anni, (resistenza, blocco stradale): *«Ero con mio fratello e il Pignataro. Abbiamo fermato la macchina ai Mercati Generali e siamo andati a vedere cosa stava succedendo. Mi ha fermato uno in borghese, credevo volesse scherzare. Mio fratello e il Pignataro hanno chiesto di potermi seguire, per vedere cosa mi facevano. Gli hanno risposto di sì, poi li hanno arrestati.*

Maggiorino Ughetto, 17 anni (resistenza e blocco stradale): *«Ho solo seguito mio fratello, perché è l'unico ad avere la patente e senza di lui non potevamo tornare a casa. Ad un certo punto hanno afferrato anche me e mi hanno dato alcune manganellate sulla schiena».*

Girolamo Pignataro, 16 anni (resistenza, blocco stradale): *«Ho seguito i miei amici Ughetto ed ho fatto la loro fine. Ci hanno detto: "Se volete vedere dove portiamo Antonio, venite pure, non vi facciamo niente". Invece ci hanno dato un bel po' di botte».*

Salvatore Gaita, 20 anni (resistenza): *«Ho lavorato regolarmente tutto il giorno, senza fare nemmeno sciopero. Ero già rientrato a casa, quando mia madre mi ha chiesto d'andarle a prendere il pane. Sono sceso in corso Traiano e mi sono trovato negli scontri».*

Nino Malvano, 22 anni, Moncalieri (resistenza, blocco stradale): *«Ero fermo all'ingresso di un bar».*

Romano Marenghi, 32 anni (resistenza, blocco stradale): *«Sono uscito alle 21 di casa con mia moglie per andare da mia cugina Maria, che abita vicino a corso Traiano. Ho sentito rumori e sono sceso a vedere con un amico. La polizia ha fatto una carica improvvisa e sono stato preso: non ho preso parte ad atti vandalici. Potete condannarmi, ma sono innocente».*

Angelo Marotta, 30 anni (resistenza e blocco stradale): *«Ho lavorato tutto il giorno alla Fiat, sino alle 21. All'uscita sono stato preso dagli agenti mentre attraversavo la strada per andare a prendere il pullman».*

Alberto Pacini, 25 anni, operaio (oltraggio, resistenza): *«Mi hanno fermato davanti ad Architettura. E' vero che avevo quattro pietre in tasca, ma non le ho lanciate. Eravamo tutti tesi, sia noi dimostranti che loro: certo nessuno si comportava come un angioletto. In questura ho ammesso di aver tirato la pietra e gli insulti perché ero emozionato ed avevo paura; il verbale del giudice istruttore non l'ho firmato».*

Presidente: *«Lo sa che è in giro in questi giorni un decalogo con i modi di comportarsi con la polizia, la procura e i giudici durante i diversi interrogatori?».*

Pacini: *«Non lo sapevo. E' vero che da tempo gli studenti venivano davanti alla Mirafiori per sindacalizzarci».*

Giuseppe Ronco, 21 anni (resistenza): *«E' vero che mi hanno trovato con un sasso in mano. L'avevo preso per difendermi dai dimostranti. Non partecipavo al corteo».*

Michele Leone, 28 anni, Nichelino (resistenza, blocco stradale): *«Ero andato in farmacia, sono caduto dalla moto per colpa di una pietra e mi hanno preso i carabinieri».*

La madre dei fratelli Ughetto è svenuta in aula

temperatura di oggi	
massima	+ 24
minima	+ 13,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) 15; ore 8: 15,4; press. 740,5; umid. 85%. Quasi sereno. Previsioni: tempo buono, vento. Temp. a Caselle: mass. 25,0; minima 10,4; ore 8: 14,5

Il segretario del psi «Abolire le correnti»

Eugenio Bozzello è stato eletto ieri sera - Il psu nominerà la direzione nei prossimi giorni

Il direttivo del psi ha eletto ieri sera Eugenio Bozzello segretario della Federazione torinese. Vice-segretari sono Muraro, Cardetti, Iraci e Enrichetti. Con il rinnovo delle cariche si è aperta la nuova fase della vita del partito dopo la scissione. La direzione è praticamente divisa tra tutte le correnti rimaste. Anche il psu deciderà nei prossimi giorni la nomina del segretario. In un primo tempo si era fatto il nome di Pezzati, che sarebbe stato eletto per acclamazione per ricalcare quello che era avvenuto a Roma nel caso di Ferri. Ora invece vengono avanzate anche altre candidature. Tra queste la più consistente è quella di Vera.

Eugenio Bozzello ha 41 anni. Operaio alla Fiat, membro della commissione interna della Fiom, poi impiegato all'Azienda elettrica municipale di Torino. Entrò giovanissimo nel psi, battendosi per la linea autonomistica del partito; vice-segretario di Federazione nel psi prima e dopo la unificazione; capogruppo al Consiglio comunale di Castellamonte. E' membro del Comitato centrale del partito.

Ieri, dopo l'elezione a segretario, ha dichiarato: *«Il fallimento della scissione dei socialdemocratici è dimostrato dal fatto che la stragrande maggioranza della base socialista delle sezioni, dei sindacalisti, dei giovani, degli operai e degli intellettuali hanno scelto di continuare nel psi la battaglia per le riforme, l'avanzamento della classe lavoratrice italiana, la difesa ed il consolidamento delle istituzioni democratiche e repubblicane.*

«L'essere stato apertamente favorevole alle posizioni della nuova maggioranza, non suscita in me alcun compiacimento per l'avvenuta scissione che comunque resta un atto politico avventuroso ed immotivato.

«Nostro primo compito e dovere sarà quello di fissare e ribadire la funzione popolare e democratica del nostro partito: si tratta ora di trovare nuove forme di organizzazione che consentano la partecipazione di tutti i militanti socialisti alla elaborazione ed alla attuazione della politica del psi. Tutto questo sarà possibile se riusciremo a liberarci dal gioco deteriore e pericoloso delle correnti esistenti».

I lettori ci scrivono

I bambini accattoni

«Mi permetto di chiedere all'Ill.mo Sig. Sindaco se intende fare qualcosa per liberare la città dall'invasione degli zingari, in specie in centro. Se ne vede dappertutto: donne, ragazze e ragazzine infastidiscono i passanti, entrano nei negozi. La cosa che più indispettisce e offende il senso morale è che si servano dei bambini, mandati come strumento per impietosire la gente. Questi poveri bambini che avvenire avranno, se la loro vita incomincia a questo modo? Chi si preoccupa di mandarli a scuola?

«Se non erro, esistono delle sanzioni contro l'accattonaggio. O almeno, immagino ci voglia un'autorizzazione per chiedere l'elemosina; essere ciechi o mutilati o afflitti da altre menomazioni. Queste zingare che ragione hanno per fare dell'accattonaggio un mestiere? Inoltre penso sia reato anche infastidire la gente per la strada e nei negozi. Ma chi si preoccupa di impedire questi abusi? I vigili pensano solo a dare multe agli automobilisti. O tocca alla polizia sorvegliare? Se poi gli zingari obiettassero che non sanno come fare a vivere, sarebbe il caso che le autorità prendessero contatto con i loro capi e vedessero di trovare una soluzione al problema».

Elena Quarelli Capra

Pensano all'inverno (forse non hanno torto)

«Cara "Stampa Sera", se per caso passi per via Dance, via di rimpetto alla Fiat Mirafiori, potrai con tanta facilità specchiarti nelle decine di pozzanghere colà esistenti. Non si opera in una pavimentazione al bitume, forse ragioni tecniche escludono ancora per ora tale lavoro, alludo alle fogne. Ma, come si è fatto per la nuova chiesa, una semplice cilindratura con ghiaia arrecherebbe vantaggio e sollievo per il prossimo inverno. In via Dance abitano molti cittadini cristiani. Grazie dell'ospitalità, un tuo lettore affezionato».

Segue la firma

Il lontano mare

«Siamo un gruppo di impiegati che per esigenze di lavoro è costretto a trascorrere la settimana a Biella, mentre la nostra residenza è Genova. Un tempo vi era un treno che partiva alle 19,10 e che era di grande utilità in quanto ci permetteva di raggiungere la nostra città verso le 23,30 circa. Dato che il nostro lavoro termina alle 18,30 è facile comprendere come ci fosse facile allora raggiungere la stazione in tempo utile per usufruire di detto treno.

«Ora da qualche mese la partenza è stata anticipata alle ore 17,35, per cui ci è impossibile partire col treno suddetto, dato l'orario di lavoro, causando motivo di grave disagio per noi e credo anche per quei biellesi che in particolar modo tendono a trascorrere il week-end di fine settimana al mare».

Seguono 32 firme

Una terra per lavorare

«Sono un padre di famiglia con un bimbo di un anno; e da poco con molti sacrifici, e con l'aiuto di mio padre e di mio suocero, ho aperto un'officina di elettrauto in Borgata. Ed ora passo a raccontarti la mia storia.

«Un bel giorno mi si presentano due vigili dicendomi che debbo fare la domanda per concessione del suolo pubblico. Come tutti, inoltro la domanda al sindaco; dopo 15 giorni arrivano di nuovo i vigili con la tassa da pagare (qui arriva il bello) per mq. 6 (posto di una macchina) di suolo pubblico per giorni 321 mi viene detto che debbo pagare L. 45.000 più L. 1030 per bolli e varie.

«Ora mi chiedo: ti sembra possibile che un operaio come me per lavorare sotto una macchina debba pagare una cifra così consistente? Questo è l'aiuto e l'incoraggiamento che abbiamo noi lavoratori? E devi credermi che per pagare i debiti da me accumulati per poter iniziare il mio lavoro, faccio dalle 12 alle 14 ore giornaliere compresi i giorni festivi. Ora dimmi con quanta soddisfazione un operaio può lavorare? O pagare o chiudere».

Segue la firma

Pubblicato a Londra

Lumumba e Mister H in un dramma

Londra, mercoledì sera.

Le lotte che accompagnarono la concessione dell'indipendenza al Congo nel 1960, costituiscono l'argomento di un dramma di Connor Cruise O'Brien dal titolo *Murderous Angels* pubblicato nei giorni scorsi a Londra. O'Brien, un irlandese, era uno dei consiglieri politici dell'Onu nella provincia secessionistica del Katanga ed il dramma è imperniato sullo scontro tra gli idealismi politici ed il cinismo della diplomazia internazionale.

Dag Hammarskjoeld, il segretario generale dell'Onu, appare come un uomo distrutto dalle sue stesse decisioni e con tendenze chiaramente omosessuali; le sue incertezze e le sue decisioni, secondo O'Brien, provocarono anche la morte dell'allora primo ministro del Congo, Patrice Lumumba, che nel dramma appare come l'amante di una sua segretaria bianca. O'Brien precisa che questo particolare è puramente immaginario.

Anche re Baldovino appare, nel dramma, come «*un sovrano civile, illuminato di Dio ma molto limitato*».

Dedicato alla storia

La seconda edizione del «Premio Acqui»

Acqui, mercoledì sera.

(g. l. p.) Numerosi autori e alcune case editrici italiane hanno già inviato volumi alla segreteria del «Premio Acqui Terme» indetto dall'Ept di Alessandria e dalla Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Acqui Terme. Il premio, giunto alla 2ª edizione, è fra tanti concorsi letterari il primo dedicato al genere storico, che notevole interesse sta ottenendo fra il grande pubblico.

Le opere di autori stranieri devono essere state tradotte e pubblicate in Italia. Il termine ultimo per la presentazione dei volumi scade il 15 luglio e la proclamazione del vincitore si avrà la seconda domenica di settembre; al volume scelto andrà un milione di lire. La giuria è composta da Franco Antonicelli, Enzo Biagi, Nicola Cattedra, Alessandro Galante Garrone, Aldo Garosci, Giovanni Grazzini, Giulio Nascimbeni, Filippo Sacchi, Corrado Stajano, Marcello Venturi, Piero Gallinao, Ercole Tasca.

Carole André: «Perché i registi mi vogliono»

La sedicenne proibita al cinema

Sinora ha girato solo film scabrosi - «No, non vado nuda sul set; indosso sempre l'accappatoio» - E' fidanzata? «Ma sono troppo giovane!»

Carole André è figlia di Gaby che recitò con Jean Gabin e Yves Montand

nostro servizio particolare

ROMA, mercoledì sera.

Appena un regista oggi ha bisogno di un'attrice giovane, un po' innocente, un po' maliziosa, subito ricorre a Carole André. Come fu per Catherine Spaak, anche lei è apparsa col fisico giusto al momento giusto. Ha sedici anni, corpo sottile e fremente, occhi azzurri e lunghi capelli biondi, sguardo stonito e movenze da gatta. E' di origine francese. Vive da otto anni in Italia. Parla benissimo tre lingue. Forse, è l'attrice più coccolata e ricercata del momento. Ha debuttato due anni fa in «Faccia a faccia» di Sollima. Ha fatto poi una pausa, per terminare gli studi, e da sei mesi ha ripreso a lavorare senza un giorno di pausa. *E' stata una delle interpreti di Toh, è morta la nonna! di Monicelli e di Pussycat, ti amo di Amateau, la protagonista di H2S di Faenza, e attualmente ha il ruolo femminile più importante in Play Italy di Franciosa: un'adolescente che senza averne l'aria irretisce un quarantenne, affermato professionista milanese (Alberto Lionello).*

Ha tutti i pregi, le contraddizioni e i difetti dei suoi coetanei. In brevissimo tempo ha appreso anche i trucchi e l'abilità dei suoi colleghi. Con qualche ritrosia, ma senza fare poi troppe storie, ha risposto alle nostre domande.

Lei è molto giovane, avrà anche poche esperienze, che effetto le fa «girare» delle scene d'amore?

— Non ne ho mai girate davvero.

Non dica bugie, per favore. H2S, per definizione del regista, è tutto un gioco erotico fra i due protagonisti, fra i protagonisti e le cose. Di Play Italy ho visto numerosissime inquadrature di lei semiliscia su un letto, svestita che esce dal bagno, mentre Lionello la guarda, l'accarezza.

— Ma sono sogni, fantasie del personaggio.

— *Che importa? Le scene sono state girate.*

— Domandi al regista però quante storie ho fatto. E non sono mica nuda del tutto, sa. Ho sempre indosso una calzamaglia, uno scialle, un accappatoio. Poi, non do mai un bacio davanti alla macchina da presa, io. In *Toh, è morta la nonna* ne era previsto uno. Poi il regista lo ha eliminato. Quanto al nudo, mi dà fastidio girare quelle scene e non mi piace neppure vederle. Non vedo proprio che bisogno ci sia dei film sexy.

— *Brava, però alla sua età non sono proibiti questi film?*

— Sì, è vero. Ma qualcuno l'ho visto lo stesso.

— *Come mai ha cominciato a fare questo mestiere?*

— Non sono stata io a decidere. Sono figlia di una attrice, hanno visto una mia foto e mi hanno chiesto di fare un provino.

— *E le piace fare l'attrice?*

— Molto. Mi aiuta a vincere la timidezza. Mi fa fare delle esperienze. Per ora mi tengo [illegible], anche per dimostrarmi che sono capace (ho rifiutato ad esempio un ruolo in un film di Comencini perché mi sembrava troppo facile). Però non penso di fare sempre questo lavoro. Infatti ho voluto diventare professoressa di musica, e voglio continuare gli studi all'Università.

— *Cosa fa dei soldi che guadagna?*

— Li metto in banca, in una banca svizzera. Quando ne ho bisogno, scrivo e me li mandano.

— *I film da fare chi li sceglie, lei o sua madre?*

— Ho un agente, anzitutto. Poi mi consulto con la mamma. Alla fine decido io. Ciò che più mi interessa è il personaggio da interpretare, poi la gente con cui si lavora e i posti dove si può andare in giro.

— *E i soldi? Farebbe un film interessante per pochi soldi?*

— No. Perché dovrei? E' un lavoro faticoso questo, sa. E poi i soldi sono importanti, aiutano a risolvere molte difficoltà nella vita. Chi dice che non contano, è chi ne ha abbastanza da potersi permettere il lusso di questa specie di moralismo.

— *Si è mai innamorata di un suo partner?*

— Per carità! O sono brutti, o vecchi, come Tomas Milian che è addirittura un amico di famiglia.

— *Cosa pensa dei giovani di oggi, delle ribellioni che covano, delle cose che fanno?*

— Non li capisco mica tanto. Non so bene perché protestano. Poi, non mi interessano molto.

— *Lei va d'accordo coi suoi genitori?*

— Sì, anche se nascono fra noi dei piccoli screzi. Mio padre, poi, vive spesso in America. E' negli affari, ma non so di che genere. Mia madre va spesso a Parigi. A tutt'e due voglio molto bene. Però mi piacerebbe tanto avere un appartamentino mio, a Roma, e starci sola, con un mucchio di libri e di dischi.

— *E' innamorata, o fidanzata?*

— Ma si figuri! E poi, pensa che verrei a dirglielo? Sono un'attrice, alla mia privacy debbo badarci!

Liliana Madeo

Da ottobre in «Io compro, tu compri»

La tv insegnerà a fare la spesa

ROMA, mercoledì sera.

Quattro gruppi di registi, giornalisti ed esperti sono stati inviati dalla Radiotelevisione a indagare sul carovita e su tutti quei fattori che rendono difficile la vita quotidiana dei consumatori. I risultati di quest'operazione cominceranno a vedersi nel prossimo autunno, quando andrà in onda il primo numero della nuova rubrica televisiva settimanale «Io compro, tu compri» (ogni giovedì, dal 2 ottobre, sul programma nazionale alle 13). Essa è destinata all'informazione e all'orientamento del consumatore italiano e, in particolare, delle casalinghe.

Aba Cercato, una delle presentatrici casalinghe

I redattori di «Io compro, tu compri» hanno anche raccolto le opinioni di dettaglianti, rivenditori, commercianti all'ingrosso, industriali ed esperti. Molti i dubbi e gli interrogativi scaturiti dall'inchiesta ai quali la redazione di «Io compro, tu compri», cercherà di dare risposta, intessendo un continuo e diretto rapporto col pubblico dei telespettatori. «Io compro, tu compri» è un programma a cura di Roberto Bencivenga, con la consulenza centrale di Vincenzo Dona. Regista coordinatore della trasmissione è Gabriele Palmieri. Il lavoro redazionale è guidato da Roberto Sbaffi.

Morta Giovanna Daffini autentica «folk-singer»

GUALTIERI, mercoledì sera.

All'età di 55 anni è morta Giovanna Daffini, la voce più autentica della canzone popolare italiana.

Bizzarrie senza limiti per «Il seme della vita»

Gli elicotteri di Ferreri stanno per calare su Milano

Dopo questo film, il regista girerà a 16 mm con un «collettivo»

servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Marco Ferreri è tornato alla sua Milano (è nato qui nel 1928) per girare le ultime scene del suo film Il seme della vita, che potrebbe intitolarsi «Il senso dell'uomo».

Lo scorbutico regista — difficile tirargli fuori molte parole — è accompagnato dal suo operatore Marco Vulpiani. Non ci sono né Anne Godard (la giovanetta di Balthazar e della Cinese) né il giovanissimo Marco Margine e neppure Annie Girardot, sua attrice preferita. Il regista è venuto a Milano alla ricerca di tanti elicotteri da lanciare nel cielo della metropoli lombarda sopra i parallelepipedi di alluminio sui palazzi liberty di corso Vittorio Emanuele. Vuole anche una gigantesca balena lunga 27 metri destinata alla decomposizione, tanti manichini grotteschi e una enorme bottiglia che i due giovani protagonisti di questa allucinante storia scambiano per un dirigibile. Non mancheranno altre sorprese, ma Ferreri non ama parlare dei suoi film e non fa eccezione per questa pellicola iniziata in aprile fra le ville di Ansedonia.

Assai più volentieri parla della sua irriducibile volontà di uscire dal sistema, di liberarsi dalla schiavitù del capitale (leggi produttori); «Per ora sono riuscito solo a fare film a costo bassissimo, ma penso di abbandonare anche il 35 millimetri. Il prossimo lo girerò in 16 millimetri e sarà un film con cinquanta ragazzi e ragazze». *Un film collettivo che si avvicina al suo ideale: girare dove la gente è partecipe di ciò che avviene sullo schermo perché, insomma, il regista non deve più essere il solo a dirigere un film, ma collaborare con un gruppo di persone che sentono la necessità di portare sullo schermo una data storia.*

Nel Seme della vita Ferreri si è ancora attenuto alle vecchie regole. Lui è il solo a dirigere il film, pochi gli attori: due giovanissimi innamorati l'uno dell'altra che cercano di vivere una loro vita isolata evadendo dalla troppo conformistica società attuale. Ma l'esperimento riesce solo in parte. Franca — venuta a contatto della natura — vi ritrova una sua spiritualità istintiva, ma si convince che ogni sforzo è inutile per dar vita a un mondo basato su regole differenti. Così quando Cino vuole da lei un figlio, si rifiuta energicamente finché che lui arriva al punto — pur di darle il seme della vita — di addormentarla con un'erba soporifera che gli è donata da un'amica un po' troppo interessata alle sue vicende amatorie. E' intuitivo che Franca rimarrà sola e che la sua ribellione esploderà con estrema violenza. Ma Ferreri non rivela il finale.

«Basta che io sottolinei che non è un finale rosea hollywoodiano — dice —. Il mondo è anche violento e io amo mostrare gli aspetti più forti, così come faccio col brutto e con l'orrido. E io mi compiaccio a mostrarli proprio perché molti vogliono evitarlo. Bisogna cercare di ignorare il meno possibile gli aspetti repulsivi che fanno parte della natura, perché ci aiutano a capire e forse ad avere pietà per noi e per quelli che ci stanno intorno».

Adele Gallotti

La soprano Sighele è diventata mamma

Roma, mercoledì sera.

La soprano Mietta Sighele ha dato alla luce, con alcuni giorni di anticipo rispetto al previsto, una bambina alla quale è stato imposto il nome di Laura. Il lieto evento è avvenuto nella clinica romana «Salvator Mundi».

Mietta Sighele potrà riprendere la sua attività nel prossimo settembre.

La Faithfull all'ospedale

Sydney, mercoledì sera. La cantante inglese Marianne Faithfull è stata ricoverata d'urgenza ieri in un ospedale di Sydney dopo aver subito un collasso nel suo appartamento allo Chevron Hotel. La Faithfull era giunta ieri da Londra con il «Rolling Stone» Mick Jagger, suo amico, per intraprendere un film: è stato Jagger a dare la notizia ai giornalisti. Secondo l'ospedale le condizioni della cantante sono «serie», ma per il momento si ignora la causa esatta del malore. I due — nella foto all'arrivo in Australia — venivano dai funerali londinesi del «Rolling» Brian Jones, scomparso in circostanze drammatiche.

UN SUGGESTIVO CONCERTO DEL CIRCOLO TOSCANINI

Il trillo di Vivaldi a Villa Regina

Nel cortile d'onore della Villa della Regina, per iniziativa del Circolo musicale Toscanini si svolgerà questa sera un concerto interamente dedicato ad Antonio Vivaldi.

L'occasionale ambiente all'aperto non sarà soltanto particolarmente suggestivo in queste serate estive, ma anche singolarmente adatto al carattere di alcune musiche del veneziano «prete rosso», che, sotto l'influenza delle tendenze razionalistiche e illuministiche dell'epoca, scrisse vari Concerti di carattere naturalistico e descrittivo («*Le quattro stagioni*», «*Il riposo*», «*La tempesta*», «*La notte*», «*Alla rustica*», ecc.).

Uno dei più noti di essi, in programma questa sera, è quello denominato «*Il gardellino*», dove il flauto, gorgheggiando in trilli e note «puntate», rievoca il canto gioioso del canoro uccello, ma senza eccessi virtuosistici e con originale musicalità, che si espande brillante nel primo e terzo tempo, e melodiosa nel «Largo» centrale (in ritmo di «siciliana»). Di austera e mistica ispirazione è invece la sonata per due violini, viola e basso continuo (in soli due tempi) intitolata «*Al Santo Sepolcro*». Completano la serata la *Sonata in do min.* per violino, violoncello e basso continuo, e il *Concerto in sol magg.* per due violini e cembalo.

L'esecuzione delle musiche è affidata ai violinisti Ermanno Molinaro, Pietro Moretti e Arnaldo Zanetti, al violista Luciano Moffa, al violoncellista Carlantonio Radic, al flautista Roberto Romanini, all'oboista Paolo Pighera, al fagottista Domenico Romano e alla clavicembalista Maria C. Quaglino. In caso di cattivo tempo il concerto sarà rinviato alla sera successiva.

L. c.

spettacoli di provincia

CHIVASSO
MODERNO: «I giorni dell'ira».
CINECITTA': «Vivere per uccidere».
POLITEAMA: «Fermi tutti, cominciamo da capo».

CIRIE'
CATALANO: [illegible] Sommer.
ITALIA: [illegible] L. de Funès.

CUORGNE'
PERONA: «Popsi, pope e marinai».

IVREA
POLITEAMA: «La fratellanza» K. Douglas, I. Papas.
SIRIO: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

LANZO
NUOVO: [illegible]

PINEROLO
ITALIA: «Giallo cobra» colori, da E. Wallace.
NUOVO: «La pillola d'oro».
HOLLYWOOD: «Divorzio all'americana».
SOCIALE: «Il monaco di Monza» Totò, Celentano.

RIVAROLO
S. GIACOMO: «Quaranta fucili al Passo Apache» A. Murphy, M. Burns.

SETTIMO
GARIBALDI: «1000 dollari maledetti».
MODERNO: «Battaglia sul Mediterraneo».

SESTRIERE
FRAITEVE: «Johnny Banco» [illegible], H. Buchholz.

SUSA
CONTIN: «Delitto in prima pagina».

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRODO: Selezione di Maestri.
GALATEA, Via [illegible]: Bacon, Balthus, [illegible], Dubuffet, Ernst, Fernandez, [illegible], Giacometti, Gorky, Magritte, Masson, Miró, Tanguy.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Linea europea. Scelta di opere e di opere di alto pregio di Maestri stranieri. Orario: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9, t. 518.984): Sculture di [illegible] e disegni di [illegible]. Orario: 10-13; 16-20.
MARTANO (via Cesare Battisti 3): Leo Giampecolo.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18, tel. 543.125): Maestri dell'800 e '900.
VIOTTI (via Viotti 8, tel. 553.610): mostra Scuola Viennese.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Pal. Chiablese): or. 10-12; 15-18

Bella la cantante, brutto il Cantagiro

Lo scandalo della « combine » getta un'ombra sul Cantagiro: consoliamoci ammirando Dory Ghezzi, qui tra le Kessler

Un «juke-box» europeo per i giovani

In vacanza l'animatore della più nota rubrica, Arbore; all'estero per lavoro i suoi collaboratori

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Renzo Arbore ha deciso di andarsene in villeggiatura in una località segreta vicino a Sorrento. Località segreta, perché altrimenti rischierebbe di diventare il luogo più popolato di minorenni di tutta la penisola: il celebre disc-jockey di « Per voi giovani » ha infatti un pubblico numerosissimo ed entusiasta formato in prevalenza da ragazzini tra i 13 e i 17 anni. Lo dimostra il mittente delle troppe lettere che pervengono ogni giorno alla redazione della trasmissione, e tutta una serie di dati statistici.

Per la prima volta il Servizio Opinioni della Rai — che agisce normalmente sugli ascoltatori dai 18 anni in su — ha rivolto la sua indagine anche verso i « più piccini », se è lecito chiamarli così, e presto saranno resi noti gli elaborati. Questi «piccini» formano la maggior parte del mercato degli acquirenti di dischi a 45 giri: una recente inchiesta Doxa — condotta nell'ambito delle normali rilevazioni presso i rivenditori per fornire alla Rai le classifiche di « Hit Parade », la trasmissione di Lelio Luttazzi, giunta recentemente al numero 1000 — ha confermato che il pubblico dei 45 giri è in prevalenza composto da giovanissimi. Il 50 per cento ha meno di 20 anni (i sedicenni sono l'11 per cento); il 18 per cento oscilla tra i 21 e i 24 e il 32 per cento va dai 25 in su. I maschi rappresentano il 53 per cento dei compratori, le donne il 47 per cento. Inaspettate le cifre sulla distribuzione geografica delle vendite: il consumo più alto spetta al Sud e alle Isole, 39 per cento; seguono il Nord col 36 per cento e il Centro col 25.

Renzo Arbore, dunque, se ne andrà in ferie il primo di agosto, mentre la sua partner Anna Maria Fusco parteciperà alla « spedizione » organizzata dal regista Raffaele Meloni, assieme ai ragazzi della trasmissione. In questi giorni i ragazzi di Per voi giovani stanno preparando le valige che, col caldo dell'estate, porteranno in giro per l'Europa: in Inghilterra, per realizzare a Londra un documentario su questo crocevia internazionale della gioventù; in Germania Occidentale, per un servizio sui nostri emigrati; in Polonia, per studiare la condizione dei giovani in quel paese dell'Est, ed infine in Danimarca, dove osserveranno gli effetti della recente liberalizzazione del sesso.

Questa lunga vacanza di lavoro costringerà la trasmissione ad assumere per un mese e mezzo un aspetto esclusivamente musicale. Ma il 13 settembre Per voi giovani tornerà al suo pubblico di minorenni con l'organico al completo e lo schema delle rubriche completamente trasformato.

e. m.

questa sera alla TV

Assaggiamo il cibo del 2000 (beh! sembra una medicina)

● Il futuro nello spazio: quando viaggeremo nel sistema solare - Lo sport ● Si inizia il ciclo dedicato a Moguy con il film « Prigione senza sbarre » - I servizi dell'« Approdo »

Alle 21 sul Primo Canale va in onda « Il futuro nello spazio ». Von Braun nel corso di un'intervista dell'inchiesta parlerà dei « Viaggi nel sistema solare ». Sarà dato inoltre particolare rilievo agli studi sulla preparazione dei cibi degli astronauti negli anni futuri, quando cioè l'uomo sarà costretto a vivere nello spazio per un periodo di tempo assai prolungato. « Ho assaggiato uno di questi cibi, un concentrato di acqua e anidride carbonica: mi ha ricordato i tempi dell'infanzia, sembra uno sciroppo per la tosse assai gradevole », ha detto Piero Angela, aggiungendo che da quanto gli è stato possibile constatare e secondo quanto ha dichiarato un dirigente della Nasa, Shapiro, « nulla andrà buttato via e tutto sarà utilizzato » per concedere un'autonomia totale agli astronauti del futuro. Di particolare interesse un'intervista con Peter Castrucci, oriundo italiano, dirigente dell'Ibm, addetto al reparto computer che ha illustrato il complesso funzionamento delle macchine pensanti.

* *

Farà seguito, alle 22, « Perché? ». Per consentire ai telespettatori di assistere in diretta al match Duran-Schwartz, questa rubrica di André Pitirulli non è andata in onda. Quindi, i servizi annunciati per il primo luglio saranno trasmessi stasera. Sono: « Processo alla strega » di William Silenzi, « La carie » di Riccardo Fellini, « Il dubbio nero » di Gianfranco Del Giudice e Alessandro Spina.

* *

Prende il via stasera alle 21,15, sul Secondo, una « personale » dedicata al regista russo-francese Léonide Moguy (all'anagrafe di Pietroburgo, dove nacque nel 1899, Maglievskij), simpatico personaggio e padre della graziosa attrice Katia, al quale si perdona volentieri il peccato, in fondo innocente, di ritenersi uno dei massimi cineasti viventi. A parte questo infondato giudizio sulla propria opera, non del tutto spregevole ma tutt'altro che eccelsa, l'anziano confezionatore di film, oggi pressoché a riposo e lontanissimo dai produttori, è stato un onestissimo artigiano della macchina da presa, fedele ad una certa tematica sociale, al quale arrise una benevola e persino eccessiva fortuna a Parigi negli anni d'oro del cinema francese (1930-'40) quando, con un evidente errore di prospettiva, il suo nome venne affiancato a quelli, ben altrimenti illustri, di René Clair, Jean Renoir e Marcel Carné. A questa sopravvalutazione contribuì indubbiamente il grande successo che arrise, nel 1938, a Prigione senza sbarre, il film che apre stasera la retrospettiva.

La trama: una giovane donna, che si è dedicata alla missione educativa, viene inviata a dirigere una casa di correzione femminile privata. Essa vi instaura una vera e propria rieducazione fondata sulla fiducia e sulla benevolenza. Una delle corrigende si innamora del giovane medico che dirige la clinica dell'istituto, ignorando che il medico stesso è fidanzato con la direttrice. Quando viene a conoscenza della situazione vorrebbe troncare l'idillio, ma la direttrice che ha compreso quanto sta accadendo tra i due giovani, tutta presa dai suoi ideali pedagogici, rinuncia al fidanzamento e lascia che la ragazza una volta libera possa seguire il medico in colonia.

Infine: L'approdo (ore 22,50), il settimanale di lettere ed arti, presenta stasera un servizio sulla rivista letteraria La Ronda che tanta parte ebbe nella vita culturale romana dell'immediato dopoguerra (1919). **d. g.**

oggi sul video

primo canale

- 17,30: Tour de France (tappa Briançon-Digne).
- 19,45: Tv dei ragazzi (I racconti del faro - La vela).
- 19,45: Sport - Cronache italiane.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: Il futuro nello spazio (III): « I viaggi nel sistema solare ».
- 22 —: Perché?, rubrica di varietà.
- 22,25: Mercoledì sport - Al termine: Telegiornale.

secondo canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: Prigione senza sbarre, film del regista Léonide Moguy con Corinne Luchaire e Annie Ducaux.
- 22,50: L'Approdo, di lettere ed arti.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,10: Telegiornale - 20,20: Esploratori del Nilo - 20,50: Spagna - 21,20: Telegiornale - 21,40: Flash - 22,05: Giochi senza frontiere - 23,20: Jazz di Montreux '68 - 23,50: Giro di Francia.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 17: Tour de France - 19,15: Tv dei ragazzi - 19,15: Quattrostagioni - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Senza rete - 22: Tribuna politica - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Vecchi mestieri di Roma - 22: Controlatica.

oggi alla radio

NAZIONALE

- 14,00 Trasmissioni regionali
- 14,45 Zibaldone italiano
- 15,35 Il giornale di bordo
- 15,45 Parata di successi
- 16,00 Progr. per i piccoli: Il cantafiabe
- 16,30 Folklore in salotto
- 17,00 Giornale radio
- 17,05 Per voi giovani, dischi, notizie e voci dal mondo
- 19,00 Sui nostri mercati
- 19,13 La più bella del mondo: Lina Cavalieri
- 19,30 Luna-park
- 20,00 Giornale radio
- 20,15 Rassegna del Premio Italia 1968 Cip-zip, cip-zip di Sebastian Goy
- 21,00 Concerto sinfonico diretto da Francesco De Masi con musiche di Kabalevsky, Ciaikowsky - Al termine (ore 22,05 circa): Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

- 14,30 Giornale radio
- 14,45 Il portadischi
- 15,00 Motivi scelti per voi
- 15,15 Concerti finali degli iscritti ai corsi di perfezionamento dell'Accademia musicale Chigiana di Siena
- 16,00 Miranda Martino presenta: Canzoni per tutti
- 16,30 Giornale radio
- 16,35 Vacanze in musica
- 17,10 Orfeo Negro
- 17,30 Giornale radio
- 17,35 Pomeridiana
- 18,00 Aperitivo in musica
- 18,45 Sui nostri mercati
- 19,05 Il raggio verde
- 19,30 Radiosera - Tour de France
- 20,10 Notturno di primavera
- 21,00 Concerto di musica leggera
- 22,00 Giornale radio
- 22,10 Le occasioni di Romolo Valli
- 22,40 Novità discografiche
- 23,00 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
- 24,00 Giornale radio

TERZO

- 14,30 Melodramma in sintesi
- 15,30 M. Ravel: Introduzione e Allegro per arpa
- 15,50 Ritratto di autore: G. Fauré
- 16,35 Musiche italiane d'oggi. R. Vlad: Il Ritorno
- 17,00 Le opinioni degli altri
- 17,20 F. Schubert: Quartetto in re min.
- 18,00 Notizie del terzo
- 18,15 Quadrante economico
- 18,30 Musica leggera
- 18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
- 19,15 Concerto di ogni sera
- 20,30 Religione e mondo contemporaneo
- 21,00 Celebrazioni Rossiniane
- 22,00 Il giornale del terzo
- 22,30 Il romanzo spagnolo dell'Ottocento
- 23,00 Musiche di H. Lachenmann e D. Schnebel

In una serie di telefilm comico-investigativi

Tognazzi: «Ho fatto pace con la tv e torno sul video»

« FBI: Francesco Bertolazzi investigatore » ma la vera rentrée sarebbe uno show

ROMA, mercol. sera.

Ugo Tognazzi sta realizzando, in coproduzione italo-tedesca, una serie di films che vedremo in tv a partire dalla primavera prossima: titolo comprensivo: « F.B.I. Francesco Bertolazzi investigatore ». Tognazzi è regista e protagonista. Dai tempi di « 1, 2, 3 » e delle polemiche di allora, il popolare artista non era più apparso sui teleschermi. Pace fatta con la televisione, dunque? « Questo mio ritorno » spiega, « è tale soltanto per modo di dire, e colgo l'occasione di ripeterlo in ogni intervista. Per me, autentica rentrée sarebbe uno show: ma ormai è diventato di regola trasmettere programmi registrati, ed io, per rientrare in televisione, pongo come unica condizione indispensabile la trasmissione in diretta. Quindi, si potrà parlare di effettivo "ritorno" solo quando mi sarà offerto questo tipo di spettacolo ».

Ugo Tognazzi « detective » scherza durante una pausa con Marisa Solinas

« F.B.I. Francesco Bertolazzi investigatore », di Age e Scarpelli, narra le peripezie di un detective « tipo famiglia », simpatico e un po' patetico, che svolge il suo lavoro in casa, con l'aiuto di tutti i suoi, ma soltanto il suocero, impersonato da Umberto Spadaro, lo prende sul serio. « Senza nulla levare alla umanità di questo Francesco Bertolazzi », continua Tognazzi, « ho cercato di fare la parodia delle imprese, tutte troppo grandiose ed altisonanti, nelle quali siamo abituati a vedere inserita la figura dell'investigatore in genere. La recitazione non ha mai nulla di grottesco, soltanto una sottile vena ironica ».

Gli episodi sono rispettivamente immaginati: in un piccolo paese dove si è avuto un tentativo di furto all'Ufficio postale (« Rapina a mano armata »), nel castello di certa gente apparentemente ricca ma in realtà sfornita di mezzi (« Il ritorno di Ulisse »), nel mondo degli antiquari e robivecchi (« Groviglio di Vip »), nell'ambiente dei pugili (« I pugili »); gli ultimi due narrano dell'innamoramento di Tognazzi per una bellissima donna che si rivelerà poi una ladra e quasi ragazza-squillo (« Labbra serrate »), e delle vicissitudini di una turista americana, la quale, arrivata nella capitale, si trova a dover mantenere il suo « boy friend » italiano (« Notte americana »).

o. r.

Per la crisi di governo

Sospesi due dibattiti di « Tribuna politica »

Roma, mercoledì sera.

D'intesa con la presidenza della commissione parlamentare vigilanza sulle radiodiffusioni, i due dibattiti di « Tribuna politica » previsti per il 10 e il 24 luglio sono stati soppressi, per evitare che soltanto alcuni partiti abbiano la possibilità di pronunciarsi sull'attuale momento politico. A crisi risolta, in sostituzione delle due trasmissioni andrà in onda un ampio dibattito, al quale parteciperanno tutti i partiti.

(Ansa)

il film del giorno «L'INCESTO» di Thiele

I gemelli terribili

Roventi passioni, poi inamidate al ritmo di Wagner

L'INCESTO (« Wälsungenblut ») di Rolf Thiele, con Elena Nathaneal, Michael Maine, Margot Hielscher, Rudolf Forster — Drammatico, tedesco, a colori (Cinema Maffei).

Musica classica per una passione incestuosa, esattamente come nella wagneriana « Walkiria ». La musica, anzi, è proprio quella dell'opera, che fa da stimolo a fratello e sorella, gemelli, inclinati l'uno verso l'altro, morbosamente. Il film finisce un poco bruscamente, diremmo per colpa di qualche taglio censorio. La scena in cui la sorella (Siglinda) si affaccia alla camera del fratello (Sigmund) spinta da una passione fervida contraccambiata dal giovane, appare tronca, le note wagneriane che l'accompagnano non finiscono sull'ultimo fotogramma ma continuano mentre sosta a lungo sullo schermo il quadratino con la parola « Fine ».

Il bello è che nella proiezione pomeridiana cui abbiamo ieri assistito senza soluzione di continuità s'è passati dal «cigno di Bayreuth» all'« usignolo di Verona », cioè a Gigliola Cinquetti, della quale una canzoncina sottolinea le attività successive della lastrina pubblicitaria. Cose che succedono al cinema d'estate. Derivato da un racconto di Mann, L'incesto è un film germanico, inamidato e solenne anche nel mostrare il peccato. Ha una puntigliosa cornice guglielmina, valorizzata da un'ottima fotografia a colori. Ma lo svolgimento è freddo, accademico, senza partecipazione umana, con attori inerti e distaccati anche quando dovrebbero essere fervidi. Si ricordano i due amanti, Elena Nathaneal e Michael Maine.

* *

SQUADRONE UNO, OPERAZIONE DELGADO di Laslo Benedek, con Lloyd Bridges, Sheppard Strudwick, Jean Blackman, Mario Gemaz — Avventuroso, americano, a colori. (Cinema Vittoria).

Toshiro Mifune, votato alla morte da Matsubahashy

Novità: il tirannello che tiene prigioniero l'intellettuale nella propria isola ben difesa; e il « commando » di ardimentosi impegnato con tutti i mezzi per liberare l'illustre prigioniero che, secondo l'uso, ha seco una figlia alla quale mostra simpatia il capo dei liberatori. Di nuovo c'è questo: che il despota non è megalomane (lo è viceversa un suo bieco generale), non è ammirato quale un Dollinger qualsiasi, anzi, si riconverte alla democrazia.

Come imitazione bondiana di serie B non c'è poi tanto male e, sì, una storiella di un'ingenuità disarmante, ma piacerà ai ragazzi ed anche ai grandi.

a. val.

TRADIMENTO (in prima al Lux): è una novità importante, da alta stagione. Ne è produttore e regista Jules Dassin, marito di Melina Mercouri. Il tema non è nuovo ma rinnovato dalle fondamenta, poiché la sua matrice è bensì il romanzo The Informer che fornì 35 anni fa la materia per « Il traditore » di John Ford, però assai mutato nei personaggi e negli sfondi. Non più l'Irlanda nebbiosa percorsa da fremiti di rivolta, ma uno Stato del Sud dominato dal Black Power (Potere nero). In questo clima rituale si svolge la vicenda di Tank, giovane negro disoccupato, sconvolto dall'assassinio di Martin Luther King. E' appunto nel giorno della scomparsa del leader negro della « non violenza » che il film ha inizio per mostrare la tragica odissea del protagonista, destinato anche lui a tradire i compagni di fede. Interprete principale Julian Mayfield (uno scrittore negro mutatosi in attore), con Ruby Dee.

L'ULTIMO VOLO DELLE AQUILE (in prima al Nazionale): diretto da un regista dal nome difficile, Sinse Matsubahashy, è un film giapponese che si rifà al 1944, penultimo anno della seconda guerra mondiale. Narra le imprese di una squadriglia di kamikaze (volontari della morte), di scorta alla corazzata Yamato. Il racconto è un inno allo spirito di sacrificio dimostrato dai nipponici nella lotta contro gli americani. Tre piloti soccombono nella lotta, un quarto, il più giovane, sopravvive e li vendicherà. Interpreti: Toshiro Mifune, Yuzo Kayama, Makoto Sato, Yoruko Natsuki, Yuri Hoshi. A colori.

Riduzioni A.G.I.S.: Adriano, Alfieri, Ambra, America, Artisti, Centrale (Sp.), Flora, Fontino, Massi, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Nazionale, Torino, Vittoria, Italia (Moncalieri).

Anche Mascheroni al Torino?

Carelli alla Juventus, se la trattativa va a buon fine

Mascheroni (a destra) potrebbe essere l'ultimo acquisto di un Torino che rinnova l'attacco. In compenso la Juventus ha richiesto Carelli (a sin.)

dal nostro inviato

MILANO, mercoledì sera.

E' cominciata la caccia a Mascheroni. Alla « punta » del Genoa si interessano il Milan, il Torino e il Brescia. Il direttore sportivo dei rossoblù liguri, Gimona, ha avuto ancora stamane un colloquio con il presidente del Milan, Carraro. La situazione è fluida.

Il Torino, però appare favorito nella corsa per la aggiudicazione del forte attaccante ligure: i « granata » dovrebbero prima cedere Carelli, in questo Cadè intenderebbe impiegare Mascheroni come ala destra; Carelli potrebbe passare alla Juventus.

g. acc.

Dall'Inter all'Inter in sei anni

Boninsegna

Ritorna valutato come un asso il centravanti scartato da H. H.

dal nostro inviato

Milano, mercoledì sera.

Inter e Torino sono stati ieri i protagonisti del « mercato dei calciatori ». L'Inter ha ingaggiato Boninsegna, cedendo al Cagliari Poli, Bobo Gori e Domenghini. Il Torino ha acquistato il napoletano Claudio Sala, il ventiduenne attaccante che solo qualche giorno fa era stato dichiarato incedibile.

Pianelli è entrato nel grande albergo che ospita le contrattazioni raggiante di gioia. Ha radunato i giornalisti ed ha detto: « Ho comprato Sala ». Poi ha continuato con una logica reazione contro coloro che nei giorni scorsi l'avevano accusato di voler distruggere il Torino. « Come si vede — ha proseguito Pianelli — i miei detrattori sono stati sconfitti. Si è presentata l'occasione di prendere un giovane, e non me la sono lasciata scappare. Sala è uno dei migliori attaccanti del momento. Da noi, nel Torino, farà grandi cose ».

Con la cessione di Sala il Napoli ha praticamente troncato ogni trattativa con il Milan per Juliano e con la Juventus per Zoff. Al Napoli servivano trecento-quattrocento milioni in contanti: Ferlaino li ha avuti col suo giovane attaccante e tanto Zoff che Juliano e Altafini, potranno pertanto continuare ad essere azzurri.

Oltre a Pianelli, un altro presidente è stato ieri alla ribalta del mercato. Si tratta di Fraizzoli, dell'Inter, che per comunicare in via ufficiale l'ingaggio di Boninsegna ha convocato addirittura una conferenza-stampa presso la sede del Circolo nerazzurro. Fraizzoli è giunto all'appuntamento, ieri sera alle 22, in grande stile. Era accompagnato dal vice-presidente nerazzurro avv. Prisco e dal vicepresidente e rappresentante del Cagliari dott. Arrica. Ha detto, con tono enfatico: « Ufficialmente comunico che l'Inter ha acquistato Boninsegna, cedendo al Cagliari Poli, Bobo Gori e Domenghini. L'accordo sarà firmato domani ». Ritorna così all'Inter dopo sei anni il centravanti scartato da Helenio Herrera.

Il centravanti Boninsegna contrastato da Bercellino

Fraizzoli non è entrato nei dettagli, comunque si sa che il Cagliari, oltre a Boninsegna, dovrà dare all'Inter 300 milioni. Esistono difficoltà per reperire la cifra. La società sarda in questo momento non dispone di liquidi. Il Cagliari, per trovare il denaro necessario, metterà in vendita Greatti. Arrica l'ha offerto al Milan e alla Juventus. Però la valutazione pare eccessiva: o i dirigenti sardi diminuiranno le pretese, o l'affare potrebbe anche sfumare. Chi resiste, non si lascia prendere dalla « paura » e può attendere è facile che all'ultimo momento possa acquistare il centrocampista sardo per una cifra inferiore.

Il presidente Fraizzoli ha dichiarato che con l'ingaggio di Boninsegna la campagna potenziamento dell'Inter è praticamente conclusa. Però ha subito aggiunto: « A meno che, prima della fine, non si presenti qualche buona occasione... ». Che intendeva per « buona occasione? ».

La risposta non è facile. Abbiamo parlato con Scopigno, l'allenatore dei sardi, sui tre nuovi giocatori a sua disposizione. Gli abbiamo domandato dove farà giocare Domenghini. Scopigno, ridendo, ha detto: « Tra le riserve ». Per un giocatore valutato circa 380 milioni la risposta di Scopigno non può essere interpretata se non in modo scherzoso.

Giulio Accatino

Dopo due giorni di lotta sulle salite, oggi ancora una tappa alpina

Merckx è senza amici

Da Briançon a Digne nuovi attacchi alla maglia gialla

IL PUNTO

Un viso tirato

BRIANÇON, mercoledì sera.

Tutti spiano Merckx quasi con cattiveria, come se essere il più forte, invece che un merito, fosse un peccato da scontare amaramente. Il pubblico francese è scatenato e gli [illegible] se per strada incontriamo dieci cartelli, sei sono per Eddy, tre per Poulidor ed uno soltanto per Pingeon. Ma la carovana, invece, mica è troppo allegra e pensa a tirare avanti per altre dodici tappe ripetendo sempre lo stesso ritornello.

Almeno il belga, in veste di [illegible], si [illegible] all'offensiva, realizzando qualcuna di quelle imprese che fanno bella la storia del ciclismo. Merckx, invece, mica è pazzo, Merckx ha imparato la lezione, e adesso, invece di buttare energie al vento, se le tiene strette, [illegible] solo quando ne avverte la stretta bisogna. Lui attaccare? Manco per sogno. Lui è primo in classifica e si difende e basta. [illegible] uno dei rivali giudicati pericolosi mette il naso alla finestra, Eddy è pronto a dar la sua zampata. Ed ogni slancio si spegne non appena si è acceso.

Del resto, la Maglia gialla, [illegible] può persino ridicolizzare gli altri concorrenti, ma non dovete credere che Eddy abbia tanti amici nel plotone. E' logico, è umano, tipi come Gimondi, come Poulidor, come Pingeon fanno buon viso a cattivo gioco, vanno in giro a cantar le lodi di Eddy, ma, nel proprio intimo, devono sentirsi piuttosto [illegible], nelle condizioni di chi, se appena può, si scatena nella più sportiva delle vendette. Se Merckx tiene duro, senza un attimo di [illegible], vincerà il Tour magari con [illegible] di vantaggio. Però se per caso dà anche soltanto una lieve impressione di crisi, per il fuoriclasse belga sarebbe [illegible], si troverebbe contro [illegible] a non risparmiarlo. Merckx, questo, lo sa. E forse ecco il motivo del suo sorriso che è sorriso tirato, che sembra nascere all'ombra della preoccupazione.

Gigi Boccacini

dal nostro inviato

Briançon, mercoledì sera.

Il Tour non concede tregua ai suoi protagonisti. Dopo la tremenda giornata del Galibier, che ha provocato il crollo inatteso di Janssen ed il ritiro di ben 14 concorrenti (tra cui De Vlaeminck e gli italiani Basso, Fontanelli, Tosello e Carletto), il programma prevede per oggi un altro severo esame sulle Alpi. La Briançon-Digne, scattata alle 12,05 italiane si differenzia dal tappone alpino di ieri soltanto per la minore lunghezza — 198 chilometri contro 230 della Chamonix-Briançon — e per il fatto che le sue difficoltà sono sistemate, almeno in apparenza, in misura decrescente.

I primi venticinque chilometri, fino a Saint-Crepin, sono in leggera discesa, un [illegible] respiro per i novantasette concorrenti rimasti in gara dopo la durissima selezione di ieri. Poi la scena cambia, si sale ancora oltre quota 2000, per affrontare, in venti chilometri, la dura scalata ai 2111 metri del Col di Vars, traguardo della montagna di prima categoria.

Dalla vetta si scende, per una trentina di chilometri, fino a Barcelonnette, ai piedi del secondo « gigante » alpino della giornata: il durissimo Col d'Allos (m. 2240), altro traguardo di prima categoria per la classifica degli scalatori.

Dall'Allos al traguardo di Digne mancano ancora 90 chilometri, la maggior parte dei quali in dolce discesa, che può offrire discrete possibilità di recupero. Gli ultimi 30 chilometri presentano però una nuova asperità: il breve, ma egualmente severo Col de Corobin (m. 1231) su strade strette e tortuose, un colle di seconda categoria piuttosto insidioso, dalla cui vetta, in soli sedici chilometri, si scende a picco fino all'arrivo.

C'è un sole implacabile

Una tappa enigmatica, le cui conseguenze nella lotta fra i « grandi » della classifica dipenderanno soprattutto dal ritmo con cui i maggiori protagonisti della corsa affronteranno le salite. Se la maglia gialla Merckx, Pingeon, Gimondi e Poulidor si accontenteranno di controllarsi a vicenda, lasciando all'ultimo ostacolo — il Corobin — il compito di determinare una certa selezione, la tappa potrebbe anche dimostrarsi inferiore all'attesa, portando alla ribalta qualche nome ormai lontano da precise aspirazioni in classifica.

Se invece Merckx e Gimondi ripeteranno la corsa di ieri, imponendo sulle salite un ritmo elevato e costante, la seconda giornata alpina potrebbe provocare drammi e sorprese in serie. Non è detto infatti che i settanta chilometri di discesa dal Col d'Allos ai piedi del Corobin siano sufficienti per permettere un completo recupero a chi si sarà staccato sulle prime due salite.

Il Tour, oggi, sulle strade da Briançon a Digne, potrebbe ancora una volta spaccarsi in due, riducendo ancor più nettamente i ranghi dei concorrenti e assottigliando le file degli aspiranti alle migliori posizioni della classifica. Il tempo è tornato al bello, il sole dardeggia implacabile sulle Alpi, pronto a fare, spietatamente, nuove vittime.

Gianni Pignata

Eddy sul Galibier

Eddy Merckx è sempre il più bravo, ma appare teso e nervoso. Il primato forse lo sta logorando. Risponde ogni giorno a decine di attacchi da parte di tutti i rivali e ora che il caldo aumenta la fatica, resisterà a lungo?

K.O. a due passi dal traguardo

(g. pig.) *Vladimiro Panizza ha perso il suo eterno sorriso di ragazzo sicuro di se stesso. Gli elogi dei signori Salvarani, gli incoraggiamenti e la gratitudine del suo « capitano » Gimondi non bastano a fargli dimenticare il crudele k.o. impostogli ieri dalla sfortuna ad un chilometro e mezzo dal traguardo di Briançon.*

Il piccolo scalatore lombardo porta visibili addosso le conseguenze della rovinosa caduta di ieri, conseguenze che pesano sul suo morale e ridimensionano, almeno per ora, le sue aspirazioni: « Ho dormito poco stanotte — *dice Panizza* — per il dolore ed anche per la rabbia. Ed ora sono qui, coperto di cerotti ma pronto a stringere i denti ed a soffrire per non cedere. La mano destra mi fa male, non riesco a stringere bene il manubrio. Questa seconda tappa alpina sarà quindi un calvario per me. Voglio andare avanti a tutti i costi, però: non posso, per una stupida cadula, troncare a metà un Tour così bene iniziato. Tutto dipende da oggi. Se tengo duro sul Vars e sull'Allos, potrò rifarmi poi sui Pirenei ».

L'asta a cinque metri

Tra Pennel e Dionisi primo ENGEL

Colonia, mercoledì sera.

Renato Dionisi e John Pennel hanno concluso in parità il loro duello nel salto con l'asta, rinnovatosi ieri sera a Colonia nella riunione internazionale disputatasi allo stadio di Muengersdorf e valevole per la composizione della squadra europea per il confronto con gli Stati Uniti. L'azzurro e lo statunitense si sono classificati ex-aequo al secondo posto con m. 5 nella gara vinta dal tedesco Heinfried Engel, anch'egli a quota 5.

Nella prova sui 400 metri ostacoli, vinta dal tedesco Rainer Schubert in 50"3, l'italiano Bellati si è classificato quarto in 51"3. Questi i vincitori delle altre prove: Willy Davenport (Usa) nei 110 ostacoli in 13"5; Tuemmler (Germ.) nei 1500 in 3'40"7; Martin Jellinghaus (Germ.) nei 400 in 47".

Faggin, addio dopo vent'anni

In pista per l'ultima volta il fuoriclasse degli inseguitori

dal nostro inviato

Forlì, mercoledì sera.

Leandro Faggin concluderà stasera a Forlì la sua lunga e prestigiosa carriera di inseguitore. La decisione, a quanto pare, è irrevocabile: « Anche se dovessi vincere il mio tredicesimo titolo italiano consecutivo — *ci ha confidato* —, non andrò ai campionati mondiali. Non avrei possibilità di successo, sarebbe un viaggio inutile. E' davvero il momento di dire "largo ai giovani", ho trentasei anni, ho deciso di dare l'addio alle corse ».

Faggin diceva queste cose sdraiato sul prato, mentre attendeva di scendere di nuovo in pista per affrontare Fornoni nei quarti di finale degli « assoluti ». Era stanco, deluso; la decisione di lasciare il ciclismo è maturata in lui all'improvviso, si è sentito vecchio quasi di colpo: « Ho un negozio di articoli sportivi, mi trasformerò in un tranquillo commerciante di provincia. Lo scorso inverno ho avuto un grave incidente: mi stavo allenando su strada dietro una macchina guidata da mia moglie, sono caduto ed ho rotto con la testa il lunotto posteriore della vettura. Ho dovuto interrompere la preparazione per un mese e mezzo; quando sono risalito in bicicletta non ero più io. Avevo sovente dei capogiri, la forma non tornava ».

E' stata la prima volta, in vent'anni di carriera, che Faggin non si è allenato per più di un mese: « Da quando ho iniziato a correre — *dice* — le mie ferie non sono mai durate più di una settimana. Qualcuno diceva che avessi un metodo speciale per restare sempre ad un ottimo livello di rendimento e che non volessi svelarlo a nessuno. Non è vero: il mio segreto — se così si può chiamare — è l'allenamento continuo, scrupoloso, tutti i giorni e con qualsiasi tempo. Se non avessi fatto così, non avrei mai potuto vincere tanti titoli ».

Prima di scendere in pista contro Fornoni, Faggin ha detto: « Non ho avuto tempo di recuperare le energie dopo le qualificazioni, perderò sicuramente. Forse farei meglio a tornarmene subito a casa ».

Invece il « nonnetto » del ciclismo italiano ha vinto ancora: è partito in svantaggio, poi ha tirato fuori tutto il suo orgoglio, ha recuperato metro per metro e si è aggiudicato nettamente la prova.

Stasera, in semifinale, Faggin affronterà Bosisio, mentre Boifava verrà opposto a Bramucci.

Stasera verranno assegnati tre titoli: inseguimento professionisti (i favoriti sono Boifava e Bosisio, ma da Faggin c'è da aspettarsi di tutto...), velocità dilettanti ed inseguimento dilettanti. La tr. nel corso di « Mercoledì sport », si collegherà in diretta con Forlì verso le 22,10 per trasmettere le fasi principali della riunione.

Maurizio Caravella

Basket

Torneo quadrangolare femminile a Messina

Messina, mercoledì sera.

Si apre stasera a Messina la quinta edizione del Trofeo dello Stretto di pallacanestro femminile, la manifestazione alla quale aderiscono quest'anno le squadre nazionali d'Italia, Cecoslovacchia, Francia, Germania Occidentale e Romania. Sembra assicurata la presenza delle cestiste cèche per le quali si erano espresse nei giorni scorsi preoccupazioni circa difficoltà di ordine burocratico. La partita di domani sera tra Italia e Germania verrà ripresa dalla televisione e trasmessa in « diretta » sul secondo canale.

Questo il programma completo della manifestazione: stasera, ore 20,30: cerimonia d'apertura; ore 21: Francia-Germania; ore 22,30: Italia-Romania.

Domani, ore 20,15: Cecoslovacchia-Francia; ore 22: Germania-Italia.

Venerdì, ore 20,45: Germania-Cecoslovacchia; ore 22,30: Francia-Romania.

il medico della famiglia

Allergia al caffè

Un lettore scrive:

« *Vorrei sapere se è possibile essere allergici al caffè* ».

— Se lei allude alla bevanda, direi che la cosa è più che rara. D'altra parte, la polvere dei chicchi di caffè può indurre l'asma e la febbre del fieno, sebbene poi molti asmatici provino sollievo quando bevono una tazzina di caffè molto forte.

* *

La signora S. M. scrive:

« *Ogni tanto do da bere alla mia bambina di 10 mesi qualche sorso di aranciata o di acqua minerale. Mia sorella dice che faccio male e che rovinerò lo stomaco della bambina. Ha ragione?* »

— No, se si tratta di qualche sorso soltanto e se queste bevande gassate non sostituiscono il latte che la bambina deve bere normalmente.

* *

La signora O. C. scrive:

« *Ho 60 anni e ogni tanto mi accorgo che il mio cuore batte con un ritmo irregolare, quasi saltellante. Che cosa può essere?* ».

— E' difficile dirlo senza avere altri particolari. Comunque, potrebbe trattarsi di un'extrasistole. La sistole è il movimento di contrazione del cuore per cui il sangue viene espulso dalle sue cavità. L'extrasistole, che è un insieme di contrazioni al di fuori del ritmo regolare, è un fenomeno abbastanza comune e non grave, spesso dovuto ad un eccesso di caffè, tabacco o altri eccitanti. Per misura precauzionale, sarebbe però bene che lei si facesse fare un elettrocardiogramma.

* *

La signora E. T. domanda:

« *E' vero che chi soffre di una tiroide troppo attiva deve evitare l'uso del sale iodato?* ».

— No. In un certo senso, anzi, è vero il contrario. Lo iodio, infatti, viene spesso adoperato nella cura dell'ipertiroidismo. Detto questo, si ricordi però che qualunque disfunzione della tiroide dev'essere diagnosticata e curata dal medico.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Veronica (patrona dei fotografi); S. Anatolia.

OGGI mercoledì 9 luglio: il Sole è sorto alle 5,17 e tramonta alle 20,52. La Luna si trova nel 3° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

In vacanza vestitevi così

Lo stile "folk"

La ventata musicale dello stile folk che va sostituendosi con successo alle canzoni di protesta ha offerto un prezioso filone di nuove idee alla moda allegra delle vacanze. In genere le donne amano apparire diverse, a volte fatalissime e enigmatiche come idoli birmani, altre volte, invece, ingenue, fresche e spontanee come ragazzine, oppure esse si divertono ad interpretare il ruolo di [illegible] o più semplicemente di contadine ucraine.

Il tempo di vacanza favorisce sempre un nuovo modo di essere, di trasformarsi con la complicità dei costumi più imprevisti che fino a qualche stagione fa si ispiravano al folklore del Medio Oriente. Erano infatti in voga gli esotici palazzo-pigiama dai ricchi calzoni a sbuffo serrati alle caviglie alla maniera delle odalische. Imperavano i pregiati saari e sarong d'importazione indiana che addobbavano i corpi con sinuosi giochi di pieghe. Questo genere di moda-turistica si è spostata rapidamente in altri paesi non meno suggestivi e quest'anno abbiamo il boom della Spagna con un'inflazione di gitane in concorrenza con le zingare ungheresi che a loro volta cedono il passo alle squaw della famiglia di Toro Seduto o di Aquila Bianca, sovrapposte infine dalle strette parenti di Calamity Jane, la leggendaria eroina del West aggressiva e spavalda, in pantaloni e camicia da cow-boy.

Quest'estate sono di moda i vestiti in stile « folk », come quello da « squaw » indiana (a sin.), oppure da gitana

Il costume da zingara

Queste tendenze in voga possono sembrare delle mascherature vere e proprie ma a saperle ben dosare, senza calcare eccessivamente la mano, entrano nella normale foggia di vestire, specialmente per le serate al mare sostituiscono l'abito tradizionale, pretenzioso e costoso. Nelle boutique a prezzi che variano dalle 20 alle 50 mila lire si trovano i coloratissimi, spagnoleschi abiti a volanti in cotone, ve ne sono dei corti e lunghi. Se si ha sottomano una sartina, con quattro metri di tessuto in cotone da mille lire al metro, si potrà ottenere una bella gonna da zingara stile Kent Scott arricchita da quattro balze: la si completerà con una camicetta a scollo tondo, maniche corte a palloncino.

Tante sono le varianti della tunica « squaw » in tela grezza tinta écru decorata da disegni « indios » color ruggine e nero; ci sono quelle di Piero Gregor condite all'orlo con le frange in pelle, altre lanciate dall'Uama con i motivi a zig-zag rosso azteco e giallo. Per questo genere di abbigliamento occorre assolutamente portare una fascia sulla fronte annodata lateralmente.

Più facile è la composizione dei pantaloni e blusa maschile tipo western: nei magazzini i calzoni in tela costano dalle quattro alle seimila lire e la camicia che potrà essere bianca o a quadri vistosi, non costa oltre le 2500-3000, più cinquecento lire per un fazzoletto in colore unito da legare al collo alla gringos. Inoltre, questa mascheratura da pistolero prevede gli stivaletti corti alla caviglia: non costano meno di 6-7 mila lire.

Per gli altri tipi di abbigliamento, zingare o gitane, funzionano benissimo i calzari a strisce di pelle che si arrampicano su per le gambe, i normali sandali ricoperti da ciuffi di cristallo o si potrà disinvoltamente andare anche a piedi nudi.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

ricetta del giorno — Spiedini di scampi

Sgusciate le code di 500 gr. di scampi e lasciatele marinare un'ora con olio, sale, pepe, succo di limone, un rametto di timo ed altre erbe odorose. Quindi scolatele, spolveratele con pangrattato finissimo e infilatele sugli appositi spiedini, che metterete sulla griglia con fuoco moderato. Fate dorare gli scampi uniformemente e portate in tavola con ciuffi di prezzemolo e limone a spicchi.

Una gita al bivacco "Revelli"

L'anfiteatro glaciale del vallone di Forzo

Il grande anfiteatro glaciale dell'alto vallone di Forzo, presenta una vasta scelta di itinerari alpinistici. Le vette del Gialin, Ciardoney, Vallet, Sengie per non citare che le più importanti sono un severo banco di prova per gli alpinisti che si preparano ad affrontare le cime impegnative del Gran Paradiso del Monte Bianco e Monte Rosa. Per molti anni questo gruppo è stato frequentato raramente dagli alpinisti a causa della quasi assoluta mancanza di rifugi o bivacchi. Ora, grazie al bivacco « Revelli », una piccola ma funzionante costruzione eretta dalla Geat di Torino, le montagne del Ciardoney sono tornate alla ribalta e frequentate da un sempre crescente numero di appassionati.

Scegliamo come mèta per il nostro itinerario, la vetta del Monveso di Forzo, forse la più caratteristica cima del gruppo.

Da Forzo, ultimo villaggio della valle omonima, dove si lasciano le auto, attraversiamo il ponticello e, superate le case del Molino, ci dirigiamo verso la base di una conoide di grandi massi posta ai piedi di un erto canalone roccioso. Il sentiero, tutto segnato, sale a ripidi tornanti tra i massi guadagnando subito quota; a tratti si incontrano brevi rampe ancora lastricate, ultimi resti di ciò che fu una bellissima strada di caccia ormai in rovina.

Superate le prime balze dei pascoli superiori, attenzione al bivio: dovremo salire a destra lasciando a sinistra la traccia principale. Proseguiamo spostandoci leggermente sulla sinistra; dopo aver attraversato alcuni avvallamenti ricchi di acqua, toccheremo la casa di caccia in località Vassinetto. Continuiamo sul sentiero che si avvia verso la cascata, senza attraversare il ponticello (si potrebbe anche seguire questa via ma è più lunga e faticosa) costeggiamo il salto roccioso tenendoci alla sinistra. Ci inoltriamo così in una valletta chiusa da una balza erbosa. Attraversato il torrente saliamo la balza dove ritroveremo evidenti le tracce del sentiero che ci condurranno fino nei pressi di un piccolo lago glaciale.

Di fronte, sul dosso roccioso che chiude il ghiacciaio, si trova il bivacco Revelli indicato da un palo visibile dal basso. Dal bivacco, scendiamo leggermente per attraversare una serie di piccole morene e raggiungiamo l'avvallamento che conduce alla base del canale nevoso che scende dal Colle Monveso, intaglio aperto tra la Roccia azzurra e il monte omonimo. Risaliamo il canale (un centinaio di metri circa) tenendoci nella sua parte centrale; se la neve è sicura e non ghiacciata conviene salire con una facile arrampicata lungo le rocce di sinistra. Raggiunto il Colle proseguiamo sulla cresta rocciosa che presenta una facile e divertente arrampicata sino alla vetta. Bellissimo il panorama sulle vette del Ciardoney, Gialin e Sengie e sul Gran Paradiso.

Tempo occorrente da Forzo al bivacco: 4 ore; dal bivacco alla vetta: 3 ore e mezzo; in discesa, dalla vetta a Forzo non meno di 4 ore. Gita facile ma impegnativa fisicamente e richiede quindi un ottimo allenamento. Utili corda, ramponi e piccozza.

Andrea Mellano

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna, in opposizione a Marte nelle prime ore del mattino, può essere d'intralcio alla conclusione spingendo ad intemperanze tróse. *Sentimenti:* clima armonioso per le relazioni affettive specie tra i giovanissimi. Gioia. *Salute:* precauzione per gli organi della testa. Febbricola.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* si considerano positivamente in serata con la sintonia Luna-Saturno che forniscono basi solide e sicure. Affermazioni professionali. *Sentimenti:* godono della protezione di Venere che intensifica pure il fascino muliebre. *Salute:* in netta ripresa e in piena forma psicosomatica.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* un pomeriggio eccellente con Mercurio ben disposto ad agevolare i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, gli studi e gli scritti. *Sentimenti:* le configurazioni astrali assecondano le aspirazioni del cuore. Incontro. *Salute:* efficiente tanto nel corpo, quanto nello spirito.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il clima cosmico è soddisfacente e quindi non abbiate timore nell'affrontare anche problemi che sembrano di difficile soluzione. Agite. *Sentimenti:* c'è sempre nel vostro amore una vena romantica che piace al sesso opposto. *Salute:* non desta proprio alcuna preoccupazione. Pasti leggeri.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la dissonanza dei Luminari contrasta con la possibilità di una ripresa in genere. Alla sera però il contatto Sole-Urano diventa rischiarante. *Sentimenti:* incomunicabilità in famiglia. Genitori e figli non si comprendono. Screzi. *Salute:* disturbi dell'apparato cardiocircolatorio. Dominare le emozioni.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* Plutone e Mercurio si potenziano in modo da garantire l'esito positivo. I guadagni possono pervenire anche da fonti inconsuete. *Sentimenti:* le promesse di matrimonio, scambiate in serata, saranno di certo rispettate. *Salute:* è in fase di crescente rafforzamento. Precauzione per gli intestini.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* soggetti all'estrosità di Urano, non sopportano il metodo e il programma prestabilito, ma richiedono improvvisazione e inventiva. *Sentimenti:* felici prospettive per tutti coloro che credono nella gioia dell'amore. *Salute:* alla regolarità funzionale fa riscontro l'equilibrio psichico.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* se riuscite a frenare la impulsività e le impennate collериche del mattino siete nella condizione di realizzare buone cose. *Sentimenti:* riservate il pomeriggio e la sera alle effusioni affettive. Cuore allegro. *Salute:* pericolo di incidenti per ferro o per fuoco. Operate con calma. Distensione al tramonto.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* mattinata d'oro che sarebbe un peccato sprecare perché la dovizia Giove pronto a versarvi i doni della fortuna. Non dormite. *Sentimenti:* non andate a cercare lontano la felicità quando l'avete a portata di mano. *Salute:* in perfetta forma resistente e sempre più stabile. In guardia dal fuoco.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se possibile rinviate la discussione in serata quando Saturno è benigno specie per il passaggio delle proprietà fondiarie. *Sentimenti:* oggi dovete risolvere una controversia domestica che si trascinava da anni. *Salute:* non vi procura alcuna preoccupazione. Evitare gli sport violenti.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non irrigiditevi in un sistema tradizionale, ma adattatevi alle circostanze, al ritmo moderno e progressista. Novità importanti. *Sentimenti:* fascino della vostra personalità, inconfondibile, sul sesso opposto. *Salute:* benessere generale che coincide con la serenità dello spirito.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* con il minimo sforzo otterrete il massimo rendimento beneficiando di una grande fortuna. Successi anche nel campo artistico. Incassi. *Sentimenti:* si realizzano tutte le aspirazioni del cuore. Felici i bimbi e le donne. *Salute:* auspicata conservarla così, evitando gli eccessi d'ogni genere.

oggi sugli ippodromi — Stasera trotto in notturna

Duckess Mir novità per Torino

(e. r.) - Trotto stasera a Vinovo, con un programma abbastanza vario: sono infatti previsti incontri inediti per il pubblico torinese ed un confronto di notevole valore nel Premio Dora dove ci sarà da seguire la nuova importazione Duckess Mir che affronta la potente Therealis Des (che gode della guida del tedesco Johann Froemming) e il qualitativo Sailer. Le corse avranno inizio alle 21.

1ª - Pr. Riva di Chieri (L. 500.000). A m. 2040: Aviva, Wales Fox; a m. 2060: Anatolia, Vicovaro.

2ª - P. Poirino (L. 540.000). A m. 2500: Librera, Becca, Coquette, Taviolo.

3ª - Pr. Revigliasco (L. 600.000), gentlemen. A m. 1600: Deterina, Orio, Arisona, Uelin; a m. 1620: Stupendino, Lasco, Farman.

4ª - Pr. Pino Torinese (L. 500.000). A m. 2000: Adriatico, Confucio, Acquario, Tricolore, Geroo.

5ª - Pr. Pralormo (L. 530.000). A m. 1640: Henley, San Giorgio, Ettaro, Ubierna, Manetone, Turbolla, Consolo, Zuleica, Firdusi.

6ª - Pr. Dora (L. 1.500.000). A m. 2100: Sailer, Consuelo, Duckess Mir, Therealis Des.

7ª - Pr. Andezeno (L. 750.000). A m. 1620: Aviatore, Diagramma, Amoola, Mastino, Schio; a m. 1640: Zarantino.

8ª - Pr. Il Valentino (L. 550.000). A m. 1600: Voccolo, Artù, Tornarela, Sombrero d'Oro, Famick, Prosecco, Uguale, Barmen; a m. 1620: Benton.

Favoriti: Aviva-Anatolia; Becca-Librera; Farman-Orio; Confucio-Tricolore; Henley-Manetone; Therealis Des-Sailer; Amoola-Mastino; Barmen-Voccolo.

Froemming, questa sera alla guida di Therealis Des

INAUGURAZIONE A MONTECATINI

In pista Keystone Spartan

Intensa attività anche sugli altri ippodromi. Nel pomeriggio galoppo a Milano, alla sera trotto: inaugurazione della stagione estiva a Montecatini, riunioni di corse a Padova, Bologna e Napoli.

Confronto anche nel Premio Ticino (L. 2.500.000, m. 2400) a San Siro. Baccio Bandinelli (52, M. Cipolloni) affronta Stratford (56, E. Camici) e l'esito della prova è incerto, mentre pochissime chances sono lasciate a Tiscante (53½, G. Dettori) e Interlaken (54, E. Agriformi). In programma anche un nuovo sparto confronto di velocità nel Premio Toce (L. 2.000.000, m. 1200): Terrore 59, Flambert 56, Vedaggio 56, Antiloco 54½, Santos 53½, Sanalto 54½. Le corse hanno inizio alle 15; favoriti: 1. Rasilip-Medoc; 2. Nylus-Appal; 3. Antiloco-Terrore; 4. Lumiton-Wouwerman; 5. Baccio Bandinelli-Stratford; 6. Zorba-Promenade; 7. Giglio-Sulpicio.

Keystone Lady, assai brillante a Vinovo sarà in pista a Padova nel Premio Venezia Calcetrazzi (L. 1.000.000, m. 1630) contro Lyra Newport, Falidico, Doria, Apadir, Mare. La riunione comincerà alle 21; i favoriti: 1. Nabesa-Araglio; 2. Giandussella-Corsicana; 3. Empoli-Orsia; 4. Mello-Sicuro; 5. Doralilla-Accorello; 6. Keystone Lady-Doria; 7. Hill-Omero; 8. Mimosa-Cornabbio.

A Bologna si corre il Premio Scultura (L. 1.200.000, m. 2160) al quale partecipano Cornoel, Cobienne, Griliona, Diortissimo ed Olè, i favoriti della serata (inizio alle 21): 1. Tirreno-Patracchio; 2. Celestino-Gulled; 3. Scarabeo-Rienza; 4. Brodano-Orilli; 5. Quiresa-Pietà; 6. Caronel-Diortissimo; 7. Monaldo-Yemen; 8. Casigone-Solnella.

Incontro ad alto livello per la ripresa di Montecatini. Sui 1660 metri del Premio Unire (L. 3 milioni) si presentano: Segugio (E. Bordoni), Valpiana (N. Baldi), Nu Hill (V. Baldi), Fiamboyant (Od. Baldi), Keystone Spartan (D. Possati), Rodney Hill (M. Barbetta). Tutti contro Keystone Spartan, che dovrà dare il meglio di sé e da questa corsa potrebbe scaturire un record. Inizio delle corse alle 21,15; i favoriti: 1. Escobar-Foggy Day; 2. Quirola-Amaricio; 3. Sioux-Gerlando; 4. Surveyor-Mondello; 5. Babirmo-Milben di Jesolo; 6. Keystone Spartan-Fiamboyant; 7. Alari-Musero; 8. Valpure-Ciafolotto.

A Napoli, Premio Poeti Napoletani (L. 2.100.000, m. 2060). Si presentano: Tirrenia, Reich, Rocchina, Bersagliera, Anchise, Vopito. Affollate le altre gare, con inizio alle 20,45. I favoriti: 1. Palembang-Sutista; 2. Polifemo-Internazionale; 3. Reiter-Vergoun; 4. Perché-Vento del Sud; 5. Barracuda-Bamby; 6. Vaprio-Bersagliera; 7. Missi-Dragon; 8. Botticelli-Grisaldo.

Giovane girovago arrestato ad Alba

Alba, mercoledì sera.

(g. f.) La polizia giudiziaria di Alba ha arrestato, in esecuzione a mandato di cattura del procuratore della Repubblica di Alba, il girovago Ettore Benito Negro, di 30 anni, nativo di San Damiano d'Asti.

Il Negro è accusato di tentato furto, sparo a scopo intimidatorio e porto abusivo di arma da fuoco.

Il girovago, nel dicembre scorso, in compagnia di due altre persone non ancora identificate, aveva tentato di compiere un furto ai danni del commerciante in elettrodomestici Angelo Boffa, residente ad Alba in corso Piave.

Scoperti dal Boffa, i tre si erano dati alla fuga ed il Negro, estratta una pistola, aveva sparato contro il Boffa.

la posta dei lavoratori

Pensione riqualificata

D. - Si desidera sapere con quale criterio è stato disposto che i pensionati di anzianità, i quali abbiano lasciato il posto di lavoro dopo il 30-4-1968, possano farsi riliquidare la pensione con le più favorevoli norme successivamente entrate in vigore, mentre tale facoltà non è concessa ai pensionati di vecchiaia che — pur avendo almeno 35 anni di contribuzione effettiva — non poterono fruire a suo tempo della predetta pensione di anzianità, perché questa venne istituita dopo che essi avevano compiuto i 60 anni.

Il sottoscritto, per esempio, pensionato di vecchiaia dal maggio 1963, ha lasciato l'impiego il 1° luglio 1958, ma non ha potuto fruire della pensione di anzianità, mentre un collega di pari grado che, essendo più giovane, l'aveva ottenuta ha riscosso quasi 4 milioni di arretrati e fruisce attualmente dell'aggancio con la retribuzione nella misura del 65 per cento.

Tito Piombino - Torino.

R. - *I motivi che hanno suggerito di consentire la riliquidazione (in rapporto al 65% dell'ultima retribuzione) delle pensioni di anzianità a coloro che avevano compiuto i 60 anni anteriormente al 1° maggio 1968, perché possano far valere, dopo la decorrenza della pensione almeno un contributo, anche se figurativo, ci sfuggono. Soltanto i parlamentari che hanno approvato la legge potrebbero fornirle spiegazioni più o meno valide. Sta di fatto che i pensionati di vecchiaia i quali abbiano smesso di lavorare in data anteriore al 1° maggio 1968 e quelli di invalidità, benché successivamente ed ininterrottamente occupati, sono esclusi dalla riqualificazione che è stata concessa invece ai pensionati di anzianità. E' una disparità di trattamento che abbiamo messo subito in evidenza.*

o. p.

l'avvocato di fiducia

Sul terrazzo dell'attico

Mi interesserebbe sapere (ch'è forse interesse di carattere generale) se posso mettere una veranda in plastica trasparente smontabile sul terrazzo dell'attico di mia proprietà in condominio, uniforme allo stesso colore delle tende dello stesso, appoggiata al muro esterno, alla distanza di centimetri 0,80 dall'inferriata di cinta e a metri 3 dal divisorio in ferro e vetro opaco del vicino, senza autorizzazione alcuna come sembra formulata una sentenza di Cassazione e non prevista dal Codice civile.

(R. T. - Fossano)

Nel costruire una veranda in plastica sul terrazzo antistante l'attico di sua proprietà, può andare incontro a due ordini di limiti: a) limiti di carattere pubblico, b) limiti di carattere privato. Tralascio i primi perché non conosco il progetto presentato all'approvazione, né il contenuto della licenza edilizia, né il tempo in cui è stata concessa, ecc.

I limiti di ordine privato sono, a loro volta, di due specie: quelli derivanti dall'articolo 873 del codice civile circa le distanze tra costruzioni (ma lei dice di voler sistemare la sua veranda a metri 3 dal muro del vicino e quindi l'art. 873 è pienamente rispettato), e quelli derivanti dall'articolo 1127 del codice civile se lei, con la espressione « terrazzo dell'attico di mia proprietà in condominio » intende il terrazzo in condominio antistante l'attico di sua proprietà.

Quest'ultimo articolo stabilisce che il proprietario dell'ultimo piano dell'edificio può elevare nuovi piani o nuove fabbriche salvo che risulti altrimenti dal titolo. Nel caso di terrazza a livello (come nel Suo) legittimato a sopraelevare non è il proprietario del piano sottostante la terrazza (perché questa è al servizio del piano da cui vi si accede), ma il proprietario del piano a cui serve e cioè, nella fattispecie, Lei.

La sopraelevazione non è ammessa se le condizioni statiche dell'edificio non lo consentono. Essa, inoltre, non deve danneggiare l'aspetto architettonico dell'edificio ovvero diminuire notevolmente l'aria o la luce dei piani sottostanti. Non è richiesto il consenso degli altri condomini, i quali, se lei rispetterà i limiti predetti, non potranno nemmeno opporsi in seguito. Si ricordi, però, che, se lei costruisce, nei confronti degli altri condomini è obbligato a:

1) ridare ad essi le utilità che essi prima traevano dalla terrazza (camminare, prendere il sole, stendere i panni ecc.);

2) pagare ad essi una indennità pari al valore attuale dell'area che occuperà con la nuova fabbrica, diviso per il numero dei piani e detratto l'importo della quota a lei spettante.

Se, invece, con l'espressione « terrazzo dell'attico di mia proprietà in condominio » Lei intende terrazza antistante l'attico di sua proprietà facente parte di un palazzo in condominio, poiché la terrazza è di sua esclusiva proprietà, Lei può eseguire le opere che crede.

Dott. Carmine De Vivo

le ultime notizie

le borse oggi

Perdite diffuse con cedimenti in chiusura

A TORINO — La Borsa sempre attenta alle vicende politiche, presenta oggi una lieve flessione. L'attività è in sensibile contrazione fin dalle battute di apertura, che delinea una diffusa calma. Nel «durante» si susseguono ancora oscillazioni, tutte di limitata ampiezza e tutte prive di una conclusione concreta. Il mercato termina sui livelli medio-minimi della giornata, con la conferma di diffuse perdite di una certa ampiezza. Migliori, isolatamente, Romana Zuccheri Autostrada Torino-Milano, Toro privilegiate, Dalmine, Viscosa privil., Paramatti, queste ultime scambiate per quantitativi inconsueti.

Titoli di Stato invariati; in buona ripresa le obbligazioni. Dopoborsa riflessivo.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 7750-8100; sterl. oro nuova 6900-7150; marengo svizzero 5400-5800; sterlina carta unitaria 1500-1530; dollaro carta Usa 626-634; franco svizz. 145,75-146,75; franco francese 123-126,50; oro fino 690-695; argento 35-37.

A MILANO — Mercato in fase di assestamento: due giorni di forti contrasti, prima al ribasso poi al recupero, ha stancato la Borsa che stamane ha segnato il passo, in attesa anche di una schiarita all'orizzonte politico. Solo l'Assicuratrice e la Viscosa priv. e poche altre voci hanno aperto conservando le migliorie del dopoborsa di ieri, la maggior parte dei titoli, per contro, si è iscritta in apertura a livelli più calmi della vigilia attraverso un volume di affari molto modesto, senza pressione da parte dell'offerta. Al listino il volume degli scambi si è, però, intensificato e molti titoli azionari si sono leggermente rafforzati, specialmente i patrimoniali, iscrivendosi a livelli intermedi e più realsecoli di quelli di apertura; sempre calmi, per contro, i valori industriali con chiusure a livelli vicini ai minimi della giornata. Molto sostenute al listino le Assicuratrice e i titoli della Fondiaria Vita e Incendio. In complesso migliore anche oggi il settore del reddito fisso, pur registrando qualche contrasto in chiusura.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 75.450-74.900-75.400; Fiat 3164-3164-3165, manca chiusura; Montedison 1005-1004, manca chius.; Viscosa 3285-3285-3310-3291; Olivetti priv. 3325-3315; Sai 32.250-32.800; Burgo 14.300-14.250.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Andea 3436; Amiata 12.400; Anic 1108; Assicurajr. 77.410; Bastogi 2070; Beni Stabili 4000; Binda 32.050; Breda 3275; Brioschi 13.000; Burgo 14.250; Caffaro 287; Cantoni 18.200; Carlo Erba ordinarie 13.180; Carlo Erba privilegiate 8960; Cascami 6600; Cementir 4053; Châtillon 4288; Ciga 6100; Cogo 12.300.

Comp. Toro ord. 10.130; Comp. Toro pr. 7268; Cond. Acqua 732,75; Cucirini 6430; Dalmine 901; De Ferrari 1313; Donzelli 2020; E. Marelli 688; Eternit 3130; Falck ord. 3730; Falck priv. 3719; Fiat ord. 3153; Fiat pr. 3321; Finmare 327; Finsider 612; Fisac 283,50; Fond. Incendio 15.200; Fond. Vita 35.300.

Gavardo 2030; Generalfin 944; Generali 75.400; Gim 3060; Ginori 511,25; Habitat 2500; Imm. Roma 812,75; Invest 2300; Italcable 3640; Italcementi 30.750; Italgas 1145; Italpi 2130; Italsider 975; La Centrale 6309; Lanerossi 3230; L'Ausiliare 2850; Lepetit or. 6792; Lepetit pr. 6739; Linificio 570.

Liquigas 169,875; Magneti M. 1495; Magona 2830; Manif. Tosi 2270; Marzotto 1160; Mediobanca [illegible]; Metalli 3700; Mira Lanza 57.300; Mondadori pr. 2800; Montedison 1004; Nebiolo 620; Olcese 340; Olivetti or. 3200; Olivetti pr. 3213; Pacchetti 318.

Pibigas 86; Pirelli e C. 3800; Pirelli S.p.A. 3250; Pozzi ord. 90,50; Pozzi pr. 131; Ras 32.800; Rinascente ord. 343; Rinascente priv. [illegible]; Risanamento 6100; Romana Zuc. or. 200; Romana Zuc. pr. 185; Rossari [illegible]; Rotondi 28.000; Rumianca 1173; Saffa 6449; Sai [illegible]; Sarom 1040; S. E. Sardi 2800; Sgea 1498.

Siele 3330; Silos 3470; Sip 2585; Sme 2155; Stampali 5735; Stet 2340; Sviluppo 2300; Tecnomasio 870; Terni 245; Tilane 345,30; Tosi Franco 3140; Trafilerie 532; Un. Manifat. 21.000; Viscosa ord. 3291; Viscosa priv. 2430; Westinghouse 1137.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 575; sterlina 1504; franco svizzero 145,80; franco francese 130; franco belga 11,38; fiorino olandese 171,75; marco germ. [illegible]; scellino austriaco 24,25; peseta spagnola 9,02; escudo portoghese 22,05; corona danese 83,40; corona svedese 121,20; corona norvegese 88,25; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 47; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 48; dracma (taglio grosso) 20,20; dracma (taglio picc.) 20,70.

A GENOVA — Dopo la reazione di ieri, il mercato azionario presenta un andamento riflessivo su tutto il listino e durante tutta la seduta, con scambi poco vivaci. Reddito fisso stazionario e poco trattato. Alcuni prezzi:

Centrale 6360; Generali 75.150; Ras 32.760; Meridionali 2063; Nai 3830; Viscosa ordinarie 3265; Viscosa privileg. 2350; Finsider 608,50; Italsider 980; Fiat ordinarie 3157; Fiat privil. 3333; Sip 2575; Montedison 1002,50.

A FIRENZE — Ad eccezione delle due Fondiaria e della Magona, che registrano nuovi vantaggi, il mercato ha subito diffuse perdite, per quanto contenute in modesti limiti.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2100; Centrale 6420; Fondiaria Incendio 15.300; Fondiaria Vita 35.350; Viscosa ordinarie 3300; Montedison 1003; Magona 2830; Fiat 3154; Immobiliare 611.

A TORINO

[illegible]

Sangue da Suez al Giordano

Soldati israeliani allineano i cadaveri dei nove egiziani caduti durante la loro incursione di ieri sulla riva sinistra del Canale di Suez. Sempre ieri, sette «Mig» siriani sono stati abbattuti nel corso di un duello aereo. Si è combattuto anche, per quattro ore, sul fiume Giordano: sei guerriglieri arabi risultano uccisi (Telefoto «A. P.»)

Cominciato il processo a Milano

Undici studenti in Corte d'Assise per il caso Trimarchi

Sono imputati di parecchi reati, il più grave è il «sequestro di persona»

Milano, mercoledì sera.

Alle 9 i carabinieri scortavano in Corte d'Assise undici giovani (dieci studenti e un tecnico disoccupato) accusati di aver [illegible] contestato il prof. Pietro Trimarchi, titolare della cattedra d'Istituzione di diritto privato all'Università statale. Il dibattimento si svolge nell'aula grande della Corte d'Assise, messa a disposizione del collegio della prima sezione penale bis, presieduta dal consigliere Giacomo Martino, da primo presidente della Corte d'Appello dott. Mario Trimarchi, padre del prof. Pietro, il contestato. Si è scelto quest'aula per motivi di ordine pubblico.

Il collegio è formato, oltre che dal presidente Martino, dai giudici di tribunale Saverio Borrelli e Fausto Mariani. Cancelliere è il dottor Vitale.

Il processo, che inizia stamane, durerà probabilmente sei [illegible] udienze e la sentenza [illegible] quindi avere entro sabato. Le accuse traggono origine da due distinti episodi avvenuti l'11 marzo scorso nell'aula 208 della Statale ed il 21 marzo successivo in via Albricci. Nell'aula 208 gli studenti tennero per alcune ore «prigioniero» il prof. Trimarchi, mentre in via Albricci tentarono di aggredirlo e lo insultarono.

Gli imputati per il primo episodio sono: Mario Capanna, Joseph Ergas, Giuseppe Liverani, Massimo Cipriani, Marco Laurini, (tutti detenuti dal 9 giugno scorso), Andrea Banfi, Luca Pozzi, Giovanni Cappelli, questi ultimi tre latitanti. Per il secondo episodio sono imputati (oltre al Laurini, Banfi ed Ergas) Lucio Trevisan, Antonio Bonini, Salvatore Toscano, Giuseppe Fallisi, Giuseppe Saracino, Ferruccio Cattoletti, tutti detenuti dal 9 giugno scorso, oltre a Camillo Spinelli, Maria Grazia Longoni, Emanuele Crisafone, a piede libero.

Il capo d'imputazione, per il primo episodio a carico di otto giovani, è di sequestro di persona con l'aggravante del numero delle persone, della qualifica di pubblico ufficiale rivestita dai professori universitari e dal fatto che il sequestro fu attuato per indurre il docente a compiere un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio; violenze e minacce con le stesse aggravanti sempre ai danni del prof. Trimarchi. Per il secondo episodio, del quale sono imputati undici giovani (tre dei quali incriminati per le violenze nell'aula 208) sono contestati i reati di oltraggio pluriaggravato per tutti, violenza e lesioni per alcuni di essi. Le aggravanti anche qui sono: il numero delle persone e la qualifica di pubblico ufficiale che compete al docente universitario.

c. b.

L'estorsione vuol dissimulare un truce delitto di mafia?

Impossibile versare i 10 milioni per il guardiano rapito in Sicilia

Anche se l'impresario fosse disposto a pagare il riscatto chiesto per la restituzione del suo dipendente non saprebbe come raggiungere i banditi o la banca designata per il versamento non esiste neppure - Il custode del cantiere scomparso può essere tanto vittima come complice

dal corrispondente

Catania, mercoledì sera.

La scomparsa del guardiano Antonino Scaffidi Caruso, addetto al cantiere edile di Paternò dove l'impresa Biagio Astone costruisce una sottostazione elettrica di trasformazione per conto dell'Enel, continua a rimanere avvolta nel più fitto mistero, impegnando gli organi di polizia — carabinieri e agenti della squadra mobile — in un lavoro immane di ricerche, che non dà ancora alcun effetto concreto. Sembra soltanto prendere maggiore consistenza — fra tanti vani accertamenti — l'ipotesi che ci si trovi di fronte a una simulazione bella e buona.

La lettera — con tutto il suo singolare contenuto — trovata dentro la baracca del muratore-custode è stata sottoposta a una attenta analisi, nel corso di queste prime indagini. Se n'è ricavato che il rapimento a scopo d'estorsione, secondo quel messaggio, non avrebbe senso. Anzitutto la lettera per il versamento della somma stabilita come prezzo del riscatto — dieci milioni — indica una banca che non esiste nel paese di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta. Non accenna neppure d'altra parte alle modalità del versamento da fare. Ma a parte ciò la destinazione del tentativo di estorsione è chiaramente errata, in quanto gli estortori di professione, in genere, sanno scegliere molto bene i loro «obiettivi». Nel caso in specie ci si chiede invece quale interesse possa avere l'impresa Astone, cui è appunto diretta la lettera anonima, a «svincolare» l'operaio, tenuto eventualmente prigioniero, che è soltanto e semplicemente un suo dipendente.

La lettera di estorsione, dunque, appare inconsistente tanto nella concezione, quanto nella destinazione. E' più facile allora scoprire fra le sue righe il tentativo per quanto ingenuo e grossolano di una simulazione, un pretesto cioè per mascherare o un colpo di testa dell'operaio, oppure, nel caso più inquietante, un delitto ad opera di ignoti malfattori che avessero ipotetici conti da regolare con lo Scaffidi. Non va dimenticato che potrebbe anche trattarsi d'un delitto di «mafia»: se questa nel Catanese non esiste è però ben presente in provincia di Caltanissetta.

Le indagini di polizia in questo momento sono decisamente rivolte verso uno di questi due indirizzi e sono state estese non soltanto nel circondario di Paternò, ma anche in quello di Patti (Messina), dove si trovano da ieri due sottufficiali dell'Arma, appositamente inviati da Catania per fare dei sondaggi tanto nell'ambito familiare dell'operaio scomparso quanto nell'ambito della ditta con la quale egli aveva rapporti di lavoro. Si tenta fra l'altro di ricostruire la personalità dello Scaffidi, la vita che conduceva, dato che a Paternò egli era poco conosciuto. I compagni di lavoro del cantiere, quasi tutti di Paternò, cominciarono a frequentarlo nel gennaio scorso, quando ebbero inizio i lavori di costruzione della stazione dell'Enel. Conoscevo bene lo Scaffidi soltanto il capocantiere Gaetano Triscari, suo compaesano. E difatti è stato lui a fornire agli investigatori le prime buone notizie sul conto dello scomparso: «Un giovane laborioso, onesto, attaccato alla famiglia» ha detto.

Il Triscari è proprietario di una utilitaria, e ogni quindici giorni con la stessa macchina lo Scaffidi in compagnia del capocantiere andava a Moreni Soprano a trovare la moglie e la figlioletta: andava il sabato e tornava il lunedì mattina. Il Triscari invece andava a casa ogni fine settimana. Lunedì mattina egli tornando al lavoro con le paghe per gli operai ebbe la sorpresa di non trovare più il suo compaesano.

Salvatore Lo Presti

Una bimba perde le mani mutilate da una falciatrice

ACQUI TERME, merc. sera.

(g. p.) Sempre gravi permangono le condizioni della bambina che nel tardo pomeriggio di ieri ha avuto le mani mutilate da una falciatrice. La piccola, Giuseppina La Sberna, di due anni, abitante in frazione Moirano di Acqui Terme, dove i genitori sono mezzadri in un podere sito in regione Boschi di Moirano, stava giocando sull'aia. Ad un tratto, sfuggita alla sorveglianza dei familiari, si è avvicinata alla falciatrice infilando le mani fra gli ingranaggi. I genitori, che erano intenti ai lavori agricoli, richiamati dalle grida di dolore della piccina, l'hanno subito soccorsa e con un'autolettiga della Croce Rossa l'hanno fatta trasportare all'ospedale di Acqui dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione

Agostino Giuseppe e il figlio Dante partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

Ilario Deambrosis

— Torino, 9 luglio 1969.

Minacciato il blocco della via Aurelia

Proteste per il collegamento con l'autostrada a Sanremo

Agli abitanti della frazione Coldirodi deriverebbero gravi danni - Organizzata una manifestazione - Il vincolo di non edificabilità su vari terreni

dal corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Tutti gli abitanti di Coldirodi (una frazione di Sanremo con un migliaio di abitanti) minacciano di organizzare una marcia di protesta, la quale, partendo dalle loro case, dovrà raggiungere gli uffici comunali di Sanremo bloccando in alcuni tratti la via Aurelia, in questi giorni tanto affollata da apparire addirittura congestionata.

La grave minaccia è stata provocata dall'autostrada di raccordo che dovrà collegare la costruenda autostrada dei Fiori con il centro cittadino. I lavori per i raccordi (autostrada, via Padre Semeria e centro) sono giunti ad uno stadio molto avanzato cosicché la società costruttrice ha disposto attorno ad essi quei vincoli previsti dalle norme giuridiche che prevedono la non edificabilità su tutti i terreni che sono a meno di cinquanta metri dalla strada in costruzione. «Se l'impegno di costruire la strada di raccordo fosse stato assunto dal Comune, il tracciato della strada sarebbe stato portato molto più a valle e non così vicino all'abitato di Coldirodi» sostengono gli abitanti della frazione.

«A parte il danno provocato dal divieto di poter costruire su quei terreni (i proprietari sono oltre un centinaio), se la strada fosse stata comunale — mi dicono — avremmo avuto concessioni che non si potranno avere se il raccordo è stato considerato alla stessa stregua di una vera e propria autostrada».

Per assurdo, dunque, il proprietario di un terreno, tagliato in due dalla strada e coltivato a garofani, dovrà prima scendere a Sanremo e poi risalire a Coldirodi; d'altra parte proprio in questi giorni la Società autostrade ha precisato che non verrà costruito alcun sottopassaggio o sovrapassaggio.

Prima che i lavori possano concludersi (i raccordi saranno terminati entro il Natale di quest'anno) gli abitanti di Coldirodi, che già si sono rivolti, inutilmente, al Comune di Sanremo, vogliono organizzare la manifestazione di protesta allo scopo di attirare l'attenzione di tutte le autorità competenti sul grave problema: «Molti di noi — sostengono — rischiano di perdere ogni loro avere».

r. o.

Presso Ferrara

Ragazzi coinvolti in uno sconcio traffico

FERRARA, mercoledì sera.

Una decina di ragazzi di età variante tra i sette e i 13 anni, che si davano convegno di sera in una buia strada dietro il camposanto di San Martino, frazione a otto chilometri da Ferrara, sono stati scoperti dalla polizia che li ha identificati. L'azione della polizia è avvenuta in seguito alla segnalazione di un agricoltore della zona il quale aveva constatato che il figlio rincasava molto tardi e con denaro che non proveniva da casa.

Il conflitto si estende dall'Ussuri all'Amur

Si riprende a sparare ai confini russo-cinesi

(Segue dalla 1ª pagina)

«altre misure» il governo di Mosca intenderebbe adottare, e conclude riaffermando che, con le loro provocazioni, i cinesi tentano deliberatamente di frustrare il lavoro delle commissioni riunite a Kabarovsk per trovare una soluzione alla controversia di sovranità sui fiumi di confine.

La nota di protesta sovietica, in cui si parla di «azioni canagliesche», di «maligna provocazione» da parte degli avversari, sostiene che i cinesi hanno aperto il fuoco contro un gruppo di operai disarmati che stavano riparando i cartelli della segnaletica fluviale intorno all'isola. I cinesi hanno «aperto il fuoco con armi automatiche» dice la nota russa, pur sapendo che i cartelli indicatori dell'isola sono sempre stati collocati dai russi, che hanno anche il compito della loro manutenzione. «Questo attacco banditesco ed armato contro operai sovietici che lavoravano lungo il fiume — continua la nota — è una provocazione tesa ad aggravare la situazione sui fiumi di confine. La nota sovietica non fa cenno ad eventuali perdite cinesi.

Completamente diversa la versione cinese, che attribuisce ai russi l'intera responsabilità dell'accaduto. La nota di Pechino afferma che i russi sono sbarcati sull'isola cinese del fiume Amur alle 8,40 di ieri e hanno aperto il fuoco contro gli abitanti. La milizia cinese ha risposto immediatamente ed è passata quindi al contrattacco respingendo i sovietici dal territorio cinese.

Alle 10,40, sempre secondo la nota, una cannoniera sovietica, dopo aver violato le acque territoriali cinesi, ha bombardato l'isola. Alle 16,30 altre due cannoniere sovietiche sbarcavano nell'isola guardie di frontiera che hanno appiccato il fuoco ad una abitazione civile. Nella nota si afferma poi che tre aerei sovietici hanno violato lo spazio aereo cinese fra le 11,30 e le 16,20 volando a bassa quota per minacciare la popolazione cinese della zona.

L'incidente è il più recente di una lunga serie, iniziata con gli scontri di marzo sulle acque ghiacciate del fiume Ussuri attorno all'isola del Tesoro (per i russi Damansky, per i cinesi Cen Pao). Ma il momento in cui si è verificato (mentre sono in corso negoziati) e le minacce russe di «nuove misure» lo rendono in un certo senso più inquietante.

(Reuter, Associated Press)

Un nugolo di calabroni assale un operaio: grave

CUNEO, mercoledì sera.

(g. d. m.) Vittima di un singolare infortunio è rimasto stamane un operaio della Sip, il 41enne Giuseppe Romano residente a Cuneo. Si trovava su un palo intento a effettuare un allacciamento telefonico quando veniva assalito da un nugolo di calabroni che lo pungevano in molte parti del corpo. Soccorso dai compagni di lavoro l'operaio è stato subito trasportato al Santa Croce e è ricoverato in osservazione per grave stato di choc.

Per un malore si schianta in moto contro un albero

ALESSANDRIA, merc. sera.

(e. c.) Sulla provinciale Boscomarengo-Frugarolo l'operaio Bruno Sparavigna, di 34 anni, abitante a Boscomarengo, è andato a cozzare con la motocicletta contro un albero e si è fratturato la base cranica. Ricoverato al Centro rianimazione dell'ospedale di Alessandria vi è deceduto poco dopo. Si ritiene che lo sventurato abbia perso il controllo della guida per un improvviso malore.